PROCURA DELLA REPUBBLICA DI GENOVA
ATTO DI DENUNCIA E QUERELA

Il sottoscritto Samuele Landi, nato ad Arezzo il 21 Agosto 1965, domiciliato presso lo studio del suo procuratore speciale Avvocato Amedeo DI Segni in Roma via Muzio Clementi 58 e pec samuele.landi@pec.it che lo assiste. Sottoscrivendo il presente atto per il deposito del quale espressamente delega l'Avv. Ilaria Torri del foro di Genova, e che comunque è depositato a mezzo PEC stanti le necessità derivate dalla pandemia in atto

Espone Quanto Segue

Il sottoscritto ha già sporto diversi esposti, denunce e querele a carico di Roberto Rossi, già Procuratore Capo ed oggi semplice Pubblico Ministero del foro di Arezzo.

Con il presente atto si documentano ulteriori ipotesi di reato a carico dello stesso in particolare, fra gli altri, quello di Corruzione Giudiziaria di cui all'art. 319 c.p.

Roberto Rossi è rappresentato, quindi CLIENTE, dell'avvocato Mauro Messeri del foro di Arezzo.

Il Dott. Roberto Rossi attualmente svolge la funzione di pubblico ministero presso la Procura della Repubblica di Arezzo. Nell'Ottobre del 2019 è stato rimosso da capo della medesima procura con decisione del CSM a causa di una evidente non imparzialità emersa nel processo Banca Etruria.

L'Avv. Mauro Messeri, noto professionista aretino, ha assistito il PM Rossi in una causa per diffamazione (peraltro perdendo in tutti e tre i gradi di giudizio) per alcuni articoli pubblicati da Paolo Casalini di Informarezzo sul fallimento pilotato di Eutelia Spa.

Roberto Rossi e Mauro Messeri, non si limitano agli inevitabili incontri di corridoio nel Tribunale di Arezzo; sin dal lontano 2007 il PM e l'Avvocato non sono solo avversari istituzionali, i loro rapporti vanno ben oltre.

L'avvocato Mauro Messeri è dal 2013 l'avvocato di fiducia di Roberto Rossi nella causa per diffamazione intentata da Roberto Rossi contro il Giornalista Paolo Casalini, presso il Tribunale di Genova. Tale causa è arrivata a sentenza definitiva di assoluzione di Casalini dopo i tre gradi di giudizio tutti patrocinati dall'Avvocato Messeri a favore di Roberto Rossi. (vedi allegato 1)

Il pubblico ministero Roberto Rossi, proprio per garantire il profilo di imparzialità che la legge impone e richiede ad ogni magistrato, avrebbe dovuto evitare il chiaro conflitto di interessi che si sarebbe inevitabilmente creato e quindi avrebbe dovuto

esimersi dal rivolgersi ad un avvocato penalista dello stesso foro dove lui esercitava il delicato ruolo di reggente della Procura e successivamente Capo Procuratore e dove lo stesso avvocato opera. Ma non è finita qui.

Oltre all'evidente ed innegabile interesse economico in comune realizzatosi nel momento in cui il PM Rossi diviene cliente dell'avvocato Messeri, ancor più grave è che il patrocinio fornito dall'Avv. Mauro Messeri non risulti sia stato retribuito da Roberto Rossi con metodi di pagamento tracciabili (bonifico bancario o assegno bancario INCASSATO) almeno fino al 12/01/2020.

È innegabile e al di fuori di ogni ragionevole dubbio che l'Avvocato il quale si presti ad offrire una prestazione professionale non retribuita durante tutti e tre i gradi di giudizio di un procedimento peraltro fuori sede (Genova), si aspetti di avere un qualche importante vantaggio in cambio. Certamente questa prestazione NON retribuita nel migliore dei casi genera un trattamento di favore da parte del Giudice (pubblico ministero nel caso in trattazione) nei confronti dell'Avvocato ove ovviamente se ne presenti l'occasione.

E le occasioni si presentano e sono ben numerose. L'avvocato Mauro Messeri del foro di Arezzo si occupa prevalentemente di penale e sovente, e senza mai sottrarsi alla manifesta incompatibilità, si è trovato Rossi Roberto come controparte della Pubblica Accusa, ottenendo anche sorprendenti richieste di archiviazione da parte del PM Rossi (peraltro non nuovo ad archiviare con disinvoltura amici e amici degli amici…) Vedi allegati 2,3,4,5,6 ove sono riportati solo alcuni dei processi e procedimenti penali in cui il PM/Cliente Rossi e l'Avvocato Messeri sono stati co-protagonisti.

Inoltre, Roberto Rossi, in qualità di Reggente e poi Capo Procuratore della Procura della Repubblica di Arezzo, aveva il privilegio/dovere di assegnare i fascicoli ai vari PM della Procura: i casi patrocinati dall'Avvocato Mauro Messeri andavano assegnati regolarmente o allo stesso Rossi oppure all'amico comune PM Andrea Claudiani!

Amico comune in quanto Messeri e Claudiani hanno a loro volta rapporti molto particolari, per esempio hanno scritto insieme un libro tuttora in vendita…) e quindi anche egli in conflitto di interessi con lo stesso Mauro Messeri (vedi esposto del 19 Febbraio 2020 in allegato nr. 7 che ha causato il trasferimento di Claudiani per incompatibilità ambientale).

Questo rapporto anomalo incentrato sulla condivisione di interessi economici in comune tra PM/Cliente e avvocato pregiudica senz'altro la presenza del primo e ne inficia il ruolo di pubblico ministero adesso e di procuratore capo in precedenza. Questa discrasia si è realizzata in passato quando entrambi hanno ricoperto il ruolo di accusa e difesa nello stesso procedimento penale, pur essendo nel contempo rispettivamente cliente e avvocato.

RITENUTO

1. Che la condotta di Rossi Roberto può qualificarsi come corruttiva, proprio a seguito di aver ottenuto il vantaggio di non pagare parcelle in cambio di “favori” elargiti nella qualifica di Pubblico Ufficiale;
2. La condotta corruttiva è punita per inibire e ostacolare il disonore che questo reato getta su tutti i pubblici funzionari e sulla P. A., che ha il dovere primario di realizzare gli interessi generali della collettività, improntando la propria azione ai principi di trasparenza, correttezza e imparzialità.

Tanto narrato il sottoscritto sporge formale

DENUNCIA E QUERELA

Nei confronti di Rossi Roberto magistrato già in forza alla Procura di Arezzo. Noto ed identificabile all’Ufficio, nonché nei confronti di altri che la competente Autorità dovesse individuare, per i reati indicati in narrativa e per tutti gli altri che eventualmente che si riscontrassero nell’operato di ciascuno come sopra dettagliatamente descritto.

Chiede che l’Ecc.ma Autorità adita voglia disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti in narrativa, valutando cosi la sussistenza di reati ed individuando le opportune cautele da adottare.

Motiva la propria qualità di parte lesa in quanto ingiustamente accusato di fatti inesistenti (la insolvenza di Eutelia, quindi la bancarotta, oggetto della querela per diffamazione intentata dall’ex procuratore capo Roberto Rossi contro il giornalista Paolo Casalini).

Chiede infine di essere avvisato ex art. 406 c.p.p. in caso di richiesta di proroga delle indagini preliminari ed ex art. 408 c.p.p. in caso di richiesta di archiviazione. All’uopo elegge domicilio presso lo studio dell’Avv. Amedeo Di Segni, che costituisce procuratore speciale, in Roma via Muzio Clementi 58.

Con Osservanza

Samuele Landi

E-mail PEC: samuele.landi@pec.it

Per deposito

Avv. Ilaria Torri

Per autentica di Firma

Avv. Amedeo DI Segni

Roma, 08 Giugno 2020

AVVOCATO
MAURO MESSERI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
VIA ROMA N.25
52100 AREZZO, TEL. 0575.353788 FAX 352609

Allegato 1

Alla cancelleria del Tribunale di Arezzo
per la cancelleria del Tribunale di Genova-sez. penale
per la

CORTE d'APPELLO di GENOVA-sez. penale

Procedimento penale:

n.4039/13 RGNR mod. 21

n.37/14 R.G.Trib.Genova

sentenza n. 1321/14 Reg. sent. del 11/03/14

*

ATTO d'APPELLO DELLA PARTE CIVILE

Rossi Roberto, nato a Foligno (Pg), il 08.10.59 e residente in Arezzo, via Tiepolo n.13, costituito **parte civile** nel giudizio di primo grado n. 4039/13 RGNR,-37/14 RG Trib. Genova, domiciliato, ai fini del presente procedimento in Arezzo, Via Roma n. 25 presso e nello studio dell'Avv. Mauro Messeri, dal quale è rappresentato e difeso giusta delega in calce al presente atto d'appello

DICHIARA DI PROPORRE APPELLO

Così come in effetti propone appello ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 576 C.P.P. **agli effetti della responsabilità civile dell'imputato**

Avverso la sentenza n. 1321/14 del Tribunale di Genova emessa dal Giudice Dott. M. Deplano, pronunciata il 11.03.14 e depositata in data 12.03.14 entro il termine di legge, nel procedimento n. 4039/13 RGNR mod. 21 e n.37/14 RG Tribunale, nella parte in cui visto l'art.530 cpp ha assolto Casalini Paolo nato ad Arezzo il 22/04/60 imputato del reato p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 47/1948 perché il fatto non sussiste e nella parte in cui, per l'effetto ha, implicitamente respinto le richieste di condanna, avanzate dalla parte civile nei confronti del predetto, al risarcimento dei danni patrimoniali e non da liquidarsi in separato giudizio, alla assegnazione di una provvisionale immediatamente esecutiva richiesta nella misura non inferiore ad € 5.000,00, alla refusione delle spese di assistenza e difesa della parte civile, da liquidarsi come da notula pro-forma acquisita agli atti.

medium che contiene l'indicazione resta autonomo e distinto rispetto alla fonte a cui esso rinvia ...".

*

Al contrario, può [redacted] senza alcun dubbio ritenersi provato che dall'istruttoria dibattimentale il fatto è accaduto così come narrato da Rossi Roberto sia nell'atto di denuncia-querela che nella deposizione testimoniale resa dallo stesso all'udienza del 11/03/14 ed ha trovato piena conferma anche nelle dichiarazioni rese dal testimone Di Paolo Antonio Pio, nonché nella documentazione acquisita agli atti (articolo a firma Casalini Paolo e dossier anonimo) sopra richiamata.

Più in particolare, si osserva, deduce ed eccepisce, riguardo ai precedenti punti sopra richiamati che:

1) Contrariamente a quanto affermato dal giudice di primo grado, non solo lo scritto anonimo, ma **anche l'articolo pubblicato il 22/03/13** dal titolo 'Dossier al veleno contro i commissari Eutelia' a firma Casalini Paolo **ha offeso la reputazione di Rossi Roberto** nella parte in cui: a) ha comunicato a più persone che "era circolata in quei giorni una vera e propria bomba atomica dai contenuti impubblicabili che chiamava in causa i commissari governativi di Eutelia"; b) guarda caso, come riferito dalla persona offesa in sede di deposizione testimoniale all'udienza del 11/03/14 "quei giorni", erano i giorni che precedevano di poco la data in cui sarebbe stata celebrata, dalla sezione penale del Tribunale di Arezzo in composizione collegiale, una importante udienza relativa al procedimento penale iscritto al n.276/07 rgnr della Procura della Repubblica di Arezzo, in relazione al quale il Dott. Rossi Roberto, all'epoca Sostituto Procuratore, aveva esercitato l'azione penale per gravi reati addebitabili agli amministratori di Eutelia. Il decreto che ha disposto il giudizio è stato prodotto agli atti del presente processo, all'udienza del 11/03/14 dal difensore della parte civile; c) l'articolo a firma Paolo Casalini, al di là di costituire un contenitore capace di fare anche da cassa di risonanza dello scritto anonimo di cui si parlerà di seguito, contiene delle "osservazioni" con cui falsamente e gratuitamente **lo stesso Casalini afferma che "... non è vero, come dice la commissaria Saitta, che Eutelia era un'azienda in perdita ..."** . Affermare ciò, significa comunicare a più persone lo stesso concetto espresso dallo scritto

anonimo, in cui si insinua come tutta la procedura sarebbe stata preordinata a far fallire una società sana per ricavarne ingiusti profitti, in cui si insinua di un accordo illecito tra il pubblico ministero Rossi Roberto e i commissari giudiziali per portare la società all'amministrazione controllata, in cui si accosta il nome del pubblico ministero Rossi Roberto ed il suo operato di magistrato ad una presunta "sottrazione di 200 milioni di euro nell'operazione commissariamento e vendita della spa", a manovre che avrebbero "lasciato sul lastrico 2500 lavoratori", ad "accordi sottobanco", a "malaffare", a "svendite d'azienda" effettuate per un valore di "15 milioni di euro" contro un valore di stima di "202 milioni" a "furto".

Affermare falsamente, come ha fatto Casalini nell'articolo a sua firma, che "non è vero che Eutelia era un azienda in perdita", accostando tali affermazioni al dossier anonimo e sottacendo, invece, sia la reale gravissima esposizione debitoria della società (oltre cento milioni di euro solo per debiti verso l'Erario) sia i fatti di cui alle imputazioni del richiamato decreto di citazione che ha disposto il giudizio nel proc. pen. 276/07 rgnr a carico degli amministratori della medesima società, costituisce offesa alla reputazione di Rossi Roberto sia come magistrato che come uomo. A conferma di tutto ciò, si consideri che il Casalini ha chiuso il proprio articolo con la seguente frase "... credo anche che sia un dovere di chi rappresenta lo stato, spazzare via ogni dubbio e prima possibile."

In quale modo chi lavora onestamente per lo Stato ed è quotidianamente impegnato nella battaglia per l'affermazione della legalità, dovrebbe e potrebbe chiarire i dubbi generati dall'anonimo diffamatore al Casalini, non è dato sapere.

Né è dato sapere quale rilevanza possa avere per la collettività la comunicazione di simile dubbio.

Pertanto, contrariamente a quanto affermato dal giudice di primo grado, **anche l'articolo a firma Casalini Paolo** (e non soltanto il dossier anonimo) **ha un contenuto** offensivo della reputazione di Rossi Roberto, e quindi, **diffamatorio** nei di lui confronti.

La comunicazione ad un numero indeterminato di persone del fatto (non vero) che Eutelia non era un'azienda in perdita (dalla quale deriva la stessa allusione contenuta nel dossier anonimo e cioè

che Rossi si sarebbe adoperato per scopi illeciti per fare aprire dal Tribunale di Arezzo la "procedura concorsuale" che poi ha riguardato Eutelia spa) **oltreché dei dubbi del Casalini, che hanno trovato origine sullo scritto anonimo, costituisce di per sé grave offesa alla reputazione del magistrato e dell'uomo Roberto Rossi**;

2) In ogni caso, anche a prescindere dalle considerazioni di cui al precedente punto, la condotta posta in essere da Casalini Paolo nel pubblicare il testo dell'articolo a sua firma sopra richiamato integra il reato di cui all'art. 595 c.p. anche sotto altro profilo.
Come hanno riferito all'udienza del 11/03/14 i testi escussi (Rossi Roberto e Antonio Di Paolo), e come è agevole constare dal documento cartaceo prodotto agli atti che rappresenta tale pubblicazione, nella sua parte finale (terz'ultimo rigo) l'articolo riportava, la seguente frase "... io credo che chi abbia prodotto **questo testo** non lo abbia fatto per amore della verità ..." dove
cliccando sopra le parole **questo testo** scritte in forma sottolineata e con colorazione diversa da quella delle altre lettere, appariva e diventava consultabile il testo integrale del richiamato "dossier anonimo", la "bomba atomica dai contenuti impubblicabili" (anche a dire dello stesso Casalini vedasi inizio del suo articolo). Orbene, con la tecnica usata nella redazione del proprio articolo, contenente un link, una finestra aperta o apribile sul dossier anonimo, il Casalini Paolo ha comunicato a più persone (tutti coloro che hanno avuto accesso al suo articolo) il contenuto diffamatorio del dossier anonimo, così offendendo la reputazione del magistrato dott. Rossi Roberto.
Il fatto che il dossier fosse già *"postato"* cioè si trovasse già in internet, non rendeva impossibile altre, ulteriori e più forti forme di comunicazione rispetto a quella originaria di chi lo aveva postato.
L'art.595 c.p. e su questo punto il giudice di primo grado è incorso anche in un errore di interpretazione della legge, non punisce la semplice condotta dell'offendere scrivendo, ma quella dell'offendere comunicando (magari anche attraverso lo scritto), laddove il prodotto dello scrivere è l'oggetto di ciò che viene comunicato.
Per cui affermare, come ha fatto il giudice di primo grado, che *"... Casalini deve rispondere soltanto o perché ha scritto il pezzo a suo nome o perché ha scritto il dossier anonimo ..."*.

Significa applicare erroneamente sia l'art.595 c.p. che l'art. 40 c.p.
E Paolo Casalini con la tecnica di redazione sopra utilizzata ha comunicato, come conseguenza diretta della propria condotta, ai lettori del proprio articolo, ciò che i medesimi non avrebbero altrimenti rinvenuto in maniera autonoma, in quanto trattavasi di dossier anonimo dall'esistenza peraltro a molti ignota.
L'utente di internet che avesse conosciuto l'esistenza del dossier anonimo forse avrebbe potuto prenderne visione anche a prescindere dall'articolo del Casalini.
Ma il lettore dell'articolo a firma Paolo Casalini che non avesse conosciuto l'esistenza del dossier prima, ne ha sicuramente preso visione per la comunicazione fatta dallo stesso Paolo Casalini, con le modalità sopra riferite.
Paolo Casalini, in tal modo ha comunicato, anche a chi mai avrebbe letto autonomamente il dossier anonimo, il contenuto di quest'ultimo, sulla cui idoneità ad offendere la reputazione di Rossi Roberto, per le frasi e le insinuazioni in esso contenute (sopra evidenziate e riferite da i testi escussi), non v'è neppure da dubitare. In questo caso non ha avuto dubbi (e ciò valga per valutare la particolare intensità del dolo che ha contraddistinto la sua condotta) neppure Casalini Paolo quando, nell'articolo a propria firma, ha definito "impubblicabile" lo stesso dossier anonimo.
Giova, infine sottolineare, per evidenziare anche la manifesta illogicità della sentenza di primo grado, che non è dato sapere come possa "... *il medium che contiene l'indicazione* (ndr in questo caso l'articolo a firma Paolo Casalini), *restare autonomo e distinto rispetto alla fonte* (ndr Dossier anonimo) *a cui esso rinvia* ...", dal momento che come detto trattasi di fonte anonima.

Questo e nulla di diverso è ciò che il Giudice avrebbe dovuto valutare e giudicare.

*

Errata interpretazione e applicazione degli artt. 192 cpp, 40, 595 c.p.

Per come il fatto deve essere ricostruito risulta chiaro che la reputazione di Rossi Roberto è stata gravemente offesa a mezzo Web come conseguenza diretta dell'azione posta in essere da Casalini Paolo, con la pubblicazione

descritta nel capo d'imputazione che è stata pienamente provata nel corso dell'istruttoria dibattimentale (art.40 c.p.) e che risulta idonea ad integrare pienamente il reato di cui all'art. 595 c.p.

***

Entità del danno subito dal Rossi Roberto e spettanza del relativo risarcimento.

Il comportamento del sig. Casalini Paolo, nei confronti della parte civile, non è soltanto penalmente rilevante, ma ha comportato anche dei danni di natura patrimoniale e non.

In questa sede, pertanto, si insiste nelle richieste risarcitorie già avanzate nel corso del giudizio di primo grado e consistenti nella domanda di risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti da Rossi Roberto da quantificarsi in separato giudizio, nonché per l'assegnazione di una provvisionale provvisoriamente esecutiva non inferiore ad € 5.000,00= oltre alla refusione delle spese di costituzione assistenza e difesa della parte civile per entrambi i gradi di giudizio.

*

Per tutti questi motivi, quindi, l'esponente

chiede

Che l'Ecc. ma Corte d'Appello di Genova, voglia, in riforma della sentenza impugnata, riconosciuta, agli effetti civili richiesti, la responsabilità dell'imputato sig. Casalini Paolo in relazione al fatto descritto nel capo d'imputazione, dichiarare la sua responsabilità civile e condannarlo al risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dal sig. Rossi Roberto, per i fatti di cui al capo d'imputazione, da liquidarsi in separato giudizio, nonché per l'assegnazione di una provvisionale provvisoriamente esecutiva non inferiore ad € 5.000,00= oltre alla refusione delle spese di costituzione assistenza e difesa della parte civile per entrambi i gradi di giudizio.

Arezzo/Genova, 15/04/14 Rossi Roberto

Autentica la firma il difensore Avv. Mauro Messeri

NOMINA A DIFENSORE DI FIDUCIA

Il sottoscritto **Rossi Roberto**, nato a Foligno (Pg), il 08.10.59 e residente in Arezzo, via Tiepolo n.13, costituito parte civile nel giudizio di primo grado n. 4039/13 RGNR,-37/14 RG Trib. Genova ai fini della procedura di cui sopra, dichiaro di eleggere domicilio in Arezzo, via Roma n. 25, presso lo stu-

Allegato 2

"Bond truffa", nuove carte dei Pm: dietro i direttori c'era una regia unica

Il processo coinvolge una cinquantina tra funzionari, direttori e addetti alla vendita. Prima udienza rinviata al 19 ottobre. Avvocati: chiameremo la Consob

Condividi Tweet Invia tramite email

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Manifestazione risparmiatori Banca Etruria

Arezzo, 21 settembre 2017 - «Obbligazioni truffa»: l'udienza di smistamento è stata aggiornata al 18 ottobre per un'integrazione richiesta dalla procura. Trapela inoltre che uno degli accusati farà richiesta di rito abbreviato.

Il processo per citazione diretta che coinvolge una cinquantina di dipendenti Bpel tra fuzionari, direttori, addetti alla vendita dei titoli. Tutti sono accusati di truffa aggravata a seguito del paziente lavoro di setaccio del pool dei magistrati guidato dal procuratore Roberto Rossi e coadiuvato dal nucleo tributario della Guardia di Finanza, dopo oltre cinquecento denunce presentate dai bondisti azzerati con il decreto salvabanche del novembre 2015.

Ma l'udienza davanti al giudice Angela Avila il pool dei Pm ha chiarito la propria strategia, depositando una cospicua integrazione documentale. Lo scopo? Dimostrare che la vendita delle obbligazioni poi azzerate aveva alle spalle una strategia unica, ai piani alti della banca. Quella cabina di regia di cui gli inquirenti parlano da mesi e che ha portato a processo (si farà a dicembre) anche cinque dirigenti di Bpel, tutti accusati di istigazione alla truffa, di aver spinto cioè direttori di filiale e semplici impiegati a piazzare più titoli possibile, senza guardare troppo per il sottile nei metodi.



Learn to fly in Florida with 365 days are have trained more than 13000 pi



CRONACA

Minacce contro Sileri. Il viceministro sotto scorta



CRONACA

Bussoleno, due sorelle gemelle trovate morte in casa



CRONACA

Bollettino Coronavirus, i dati di oggi della Protezione civile. Le tabelle del 26 maggio

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Ultimo giorno di scuola in classe, il Comitato tecnico contrario. Ma Ascani tira dritto



CRONACA

Le nuove carte, infatti, altro non sono che gli atti istruttori dell'indagine a carico dei cinque dirigenti, con le informative della Finanza, le mail scambiate fra la sede centrale e le singole filiali, le dichiarazioni di alcuni dipendenti, una in particolare, «pentiti». Loro dicono che l'input dall'alto era preciso: piazzare le subordinate al pubblico indistinto, chi si tirava indietro o anche solo si mostrava recalcitrante veniva emarginato, trasferito, costretto a cambiare lavoro. Naturalmente, è tutto da dimostrare, ma intanto gli avvocati hanno chiesto i termini a difesa, il tempo cioè di studiarsi la documentazione. Di qui il rinvio al 19 ottobre, con una sola eccezione.

Quella dell'avvocato Mauro Messeri che ha optato per il rito abbreviato: lui difende un direttore di filiale chiamato in causa solo marginalmente dal cliente che dice di essere truffato. Con un giudizio allo stato degli atti, che cristallizzi gli atti al momento attuale, è convinto di tirarlo fuori senza danni.

Nessuno dei 12 direttori e impiegati imputati in questa prima udienza (ma ce ne saranno altre perchè gli accusati sono una cinquantina) si è fatto vedere in udienza. Sono difesi per la maggior parte dall'avvocato Maurilio D'Angelo, legale della Cisl, e dal collega Saverio Agostini. Loro spiegano che chiameranno in aula come testimoni anche i funzionari della Consob che hanno istruito le pratiche di sanzione nei confronti dei vertici di Etruria: se anche la commissione di vigilanza sulla borsa dice che ignorava la pericolosità delle subordinate, come potevano saperlo i dipendenti che hanno semplicemente applicato le circolari?

© Riproduzione riservata

Bollettino Coronavirus, i dati della Protezione civile. Il punto del 25 maggio



Coronavirus, Speranza: "A settembre le scuole riaprono per tutti"

LA NAZIONE
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI AREZZO

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

Ti potrebbe interessare



Velasca

Da Velasca a te: le scarpe artigianali senza costi extra



E20 Smartwatch

L'incredibile Smartwatch con ECG che sta conquistando l'Italia

Pubbli

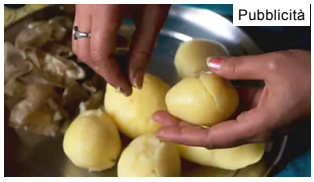
Mazda

Mazda CX-30. Torniamo a guidare



CRONACA

Nuove Acque, dal 3 giugno riapre l'agenzia con protocolli di…



Nutrivia

Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo.

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
Dati societari **ISSN** **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

Allegato 3

Ereditiera paga la mazzetta; commercialisti a processo

ESTORSIONE

Condividi Tweet Invia tramite email

{{IMG_SX}} Arezzo, 21 novembre 2007 - **Storia di un'estorsione (ancora presunta) e storia di un'ereditiera che cade nella trappola**. Lei si chiama Patrizia Lamborghini e il cognome evoca già tutto: figlia del mitico creatore di una marca automobilistica che ha fatto epoca, Patrizia è oggi a capo di un'azienda agricola sulle rive del Trasimeno, per l'esattezza a Panicarola. L'azienda si chiama La Fiorita e lì c'è veramente di tutto, grandi prodotti e perfino un campo da golf a disposizione di visitatori che più vip proprio non si può. La facoltosa ereditiera, ahilei, è purtroppo una delle vittime cadute nella rete che, secondo le accuse, era stata tessuta da due noti commercialisti di Montevarchi, Marco Monicolini e Gianluca Moricca ieri rinviati a giudizio dal Gip Anna Maria Lo Prete che ha accolto le richieste del pubblico ministero Roberto Rossi. I due professionisti vanno a processo insieme a due agenti della Guardia di Finanza di San Giovanni (i

marescialli Aurelio Lombardi e Marco Catone, poi trasferiti) anche per un'altra vicenda che configura il concorso in concussione. Il processo avrà inizio il 16 marzo.

Tutto inizia nel 2005 con una verifica fiscale a un imprenditore (ora parte civile nel processo, assistito dall'avvocato Mauro Messeri) che si rivolge ai suoi commercialisti di fiducia, appunto Monicolini e Moricca. Mal gliene incoglie. I due entrano a gamba tesa, «lei è messo male, rischia una supermulta». A meno che... E qui scatta la richiesta: una bustarella da 15 mila euro per salvare capra e cavoli. L'imprenditore paga ma poi ci ripensa e corre dal Gico della Finanza di Firenze a denunciare i fatti. Dieci mesi dopo l'indagine si chiude con gli arresti dei commercialisti e l'interdizione dei finanzieri, secondo il pm tutti compartecipi della malversazione. L'accusa anche per i professionisti è concussione, reato commesso solo da pubblici ufficiali ma nel quale i commercialisti sono stati assorbiti nel concorso.

Non è finita perchè il Gico ascolta a tappeto i clienti di Moricca e Monicolini, fra i quali la Lamborghini che ammette: ho pagato diecimila euro, trasportati con una valigetta da Panicale fino in Valdarno. Ma stavolta si trattava solo di millantato credito essendo assolutamente ignari gli agenti della Finanza umbra che avevano effettuato una verifica in azienda ma che i due commercialisti nemmeno li conoscevano. Spunta infine un terzo episodio nel quale il finanziere Catone è accusato di rivelazione del segreto d'ufficio: aveva avuto notizia di un'indagine delle Fiamme Gialle della procura di Tortona sulla Banca di credito cooperativo del Valdarno e tramite i commercialisti lo aveva fatto sapere a a un alto dirigente della banca.

Ann.
Fly 365 Days in Florida
Naples Air Center, Inc.
Ann.
Fly 365 Days in Florida

© Riproduzione riservata

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI AREZZO

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

Naples Air Center is the pre
school in Florida. The best
instructors and fleet!

Naples Air Center, Inc.

Apri

Ti potrebbe interessare

Pubbli

Pubbli

TIM

Passa a TIM SUPER FIBRA a 29,90€/mese con 6 mesi di Disney+

Mazda

Mazda CX-30. Torniamo a guidare

Pubbli



Pubbli

TIM

TIM SUPER FIBRA: Fibra, Modem TIM e TIMVISION PLUS con…

COSA FARE

"Il caso Motta", storia di un cantautore e della sua etichetta…

Divertiti con Decathlon!

Scopri i nostri prodotti Sport in giardino per la famiglia, per non…

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

Concorsi

Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

Allegato 4

CORRIERE DI AREZZO .it



Lo yacht confiscato ad Andrea Moretti

AFFARI E PROCESSI

Arezzo, yacht di Moretti jr all'asta bis. Bancarotta, altro guaio. Prescrizione per Antonio

22.01.2020 - 07:55

Lo **yacht** confiscato ad **Andrea Moretti** salpa per una seconda asta dopo quella andata deserta a novembre. A fine marzo l'Istituto Vendite Giudiziarie di **Arezzo** ritenta con una base più abbordabile: 790 mila euro. Data, dettagli e campagna pubblicitaria ancora in via di definizione. Sognata da molti per bellezza, lusso e prestazioni, la barca tolta dallo Stato al quarantenne imprenditore figlio di **Antonio Moretti**, è rimasta in deposito: troppi i 900 mila euro chiesti per l'acquisto. Si nutre fiducia nel secondo tentativo.

Intanto il mare di guai giudiziari del tenace e dinamico Andrea Moretti, si arricchisce di un nuovo problema. Il giudice Fabio Lombardo lo ha mandato a processo (7 aprile 2020) per il fallimento di **Confitalia** (Confezioni Italia), una delle società del gruppo impegnato nei settore abbigliamento, immobiliare e del vino. Prosciolti invece babbo Antonio e Alberto, altro figlio del patron. Tutto questo alla vigilia dell'udienza di domani, 22 gennaio 2020, in **Cassazione**, che può rimettere in discussione i sequestri per 25 milioni scattati a novembre 2018 con gli arresti agganciati all'accusa di autoriciclaggio. Inchiesta, questa, che il pm Marco Dioni si accinge a chiudere.

Tornando all'udienza preliminare di ieri davanti al gup Fabio Lombardo, i tre Moretti erano chiamati a rispondere di contestazioni legate al fallimento di Confitalia avvenuto nel 2013. Per Antonio e Alberto il trascorrere del tempo ha fatto svanire i reati, mentre per Andrea hanno resistito a causa della "recidiva".

A vario titolo, si parlava di **bancarotta** preferenziale per aver veicolato 2 milioni del patrimonio della società in liquidazione a delle banche creditrici e non all'Erario. Contestate operazioni ritenute improvvide e imprudenti, come la cessione di Modi e Moda a Fashion Network, poi fallita. E Antonio Moretti doveva anche rispondere della mancata tempestiva richiesta di fallimento.

In aula era presente per la procura il dottor Roberto Rossi. Per il patron hanno partecipato all'udienza gli avvocati Stefano Campanello e Mauro Messeri, per Andrea l'avvocato Niki Rappuoli, per Alberto gli avvocati Tommaso Acuti e Benedetta Guzzoni.

Per Andrea Moretti si allunga la serie di vicende giudiziarie, che tuttavia non scalfiscono la sua determinazione nel portare avanti attività imprenditoriali come la rilanciata Pull Love. Il babbo Antonio, pure lui nel groviglio di vicende legali, tiene alto nel mondo il valore del vino aretino con l'etichetta Oreno, super rosso top.

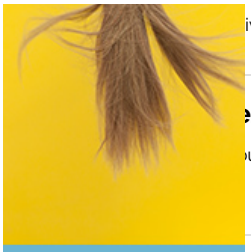
La società Confitalia che si era inabissata nei debiti nel febbraio 2013 che controllava al cento per cento Modi & Moda srl, un tempo celebre catena di negozi dell'abbigliamento. L'inchiesta svolta dal pm Laura Taddei ha sviluppato l'accusa secondo cui il patrimonio della ditta fu deteriorato a scapito dei creditori: un business "manifestamente imprudente". Quindi bancarotta semplice e preferenziale. Reati ora da dimostrare per il solo Andrea.

CORRIERE DI AREZZO .it

Noi e i nostri partner utilizziamo, sul nostro sito, tecnologie come i cookie per personalizzare contenuti e annunci, fornire funzionalità per social media e analizzare il nostro traffico. Facendo clic di seguito si acconsente all'utilizzo di questa tecnologia. Puoi cambiare idea e modificare le tue scelte sul consenso in qualsiasi momento ritornando su questo sito.

ACCETTO

Mostra tutte le finalità di utilizzo



iviato il caso della cena elettorale di Pier Carlo Padoan, vicenda che coinvolgeva l'imprenditore del vino e della ...

ezzo, fallita Prioria altra società della famiglia Moretti

unale di Arezzo ha dichiarato il fallimento di La Prioria srl, società della famiglia Moretti, imprenditori ...

retti jr vince: annullata confisca palazzo Bianca Cappello. E vuole anche i di dello yacht

renditore Andrea Moretti ha vinto in Cassazione il braccio di ferro sulla confisca del palazzo di Bianca ...

Afferra le Tue Hair Extensions

ACQUISTA ORA



Copyright © Gruppo Corriere S.r.l. | P.IVA 11948101008
ISSN (sito web): 2531-923X
Powered by Miles 33

Allegato 5

PArC
prodotti agricoli in catering

Matrimonio country: prodotti bio e locali per un evento green



CORRIERE DI AREZZO .it



Daniele Croce, centrocampista dell'Empoli di Sarri

AR

L ...anto Croce accusato in tribunale per un a...

19.03.2015 - 08:29

Il centrocampista **Daniele Croce accusato in tribunale per un assegno**. L'ex amaranto stavolta deve giocare in difesa dall'ipotesi di reato della **appropriazione indebita**. La vicenda risale al 2011 e ruota intorno ai pagamenti che spettavano al giocatore abruzzese che allora militava per **l'Alessandria** del **presidente Giorgio Veltroni** (ex patron anche della Sansovino). A fronte della mancata riscossione di tutte le spettanze, Croce avrebbe messo all'incasso un assegno che precedentemente gli era stato dato dal presidente del club. Veltroni lo fece bloccare e presentò denuncia. Inizialmente indagato per truffa e appropriazione indebita, il pm Roberto Rossi aveva chiesto l'archiviazione del caso. E' andata avanti solo la seconda ipotesi di reato. In tribunale si è svolta la prima udienza. Alla prossima è prevista la presenza dello stesso Croce. L'**avvocato Mauro Messeri**, che lo difende, da noi sentito all'uscita dall'aula ha definito "incredibile il fatto che una persona che ha lavorato e che non ha ricevuto quanto gli spetta si trovi chiamato a giudizio in un procedimento penale. Comunque ci difenderemo". E ha sottolineato la correttezza sempre dimostrata anche nella sua carriera sui campi di calcio dal giocatore. Daniele Croce - tre stagioni nell'Arezzo - gioca in serie A nell'Empoli di mister **Maurizio Sarri**, l'allenatore che fin dai tempi del Pescara lo ha sempre valorizzato e che guidava anche l'Alessandria. Nel processo saranno sentiti come testimoni, oltre a Veltroni (che non è parte civile) il vice di Sarri, Calzona, il preparatore atletico Bertini, e l'ex ds dell'Alessandria Cardini.

Articolo sul Corriere in edicola edizione 19 marzo

Copyright © Gruppo Corriere S.r.l. | P.IVA 11948101008
ISSN (sito web): 2531-923X
Powered by Miles 33

Montedoglio, chi sono i cinque nuovi indagati per il crollo nella diga: c'è anche vip

Fra quelli che hanno ricevuto l'avviso di chiusura indagini per disastro colposo c'è anche l'ottantenne Francesco Sisinni, presidente della commissione di collaudo ed ex direttore generale dei beni culturali

Condividi Tweet Invia tramite email



La rottura della diga di Montedoglio

Arezzo, 30 dicembre 2014 - C' anche Francesco Sisinni, ottantenne ex direttore generale del ministero dei beni culturali di cui è stato uno dei creatori ai tempi di Giovanni Spadolini, fra gli indagati per il crollo della diga di Montedoglio, il 28 dicembre 2010, una notte di tregenda. E' accusato di disastro colposo insieme agli altri membri della commissione di collaudo dell'impianto: gli ingegneri Ernesto Reali e Valter Pescucci. Ci sono anche gli ingegneri Lino Coti, bolognese, e Stefano Colla, dell'ente irriguo Umbro-Toscano,all'epoca direttore della diga.

Tutti hanno ricevuto l'avviso di chiusura indagine firmato dal procuratore capo Roberto Rossi un paio di mesi fa. I membri della commissione, assistiti

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Minacce contro Sileri. Il viceministro sotto scorta



CRONACA

Bussoleno, due sorelle gemelle trovate morte in casa



CRONACA

Bollettino Coronavirus, i dati di oggi della Protezione civile. Le tabelle del 26 maggio

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

dall'avvocato Mauro Messeri, hanno chiesto e ottenuto di essere interrogati, come è loro diritto, e hanno presentato anche memorie difensive in cui cercano di chiarire la loro posizione: non toccava a noi, dicono, verificare le condizioni statiche della diga e dunque dei conci che si sbriciolarono miseramente quella notte di fine anno. In precedenza, c'erano state due commissioni, una insediata a fine anni '70 e un'altra a metà degli anni '9' che avevano controllato la corrispondenza dei lavori con il progetto e la stabilità del cemento armato. Non spettava a noi, spiegano gli attuali indagati, di metterne in discussione l'operato.

Francesco Sisinni è stato un personaggio importante nel mondo culturale italiano dell'ultimo mezzo secolo, forse il più potente e prestigioso fra i dirigenti che si sono susseguiti alla guida del ministero dei beni culturali. Nei prini ani '90 era stato anche arrestato ai tempi di Tangentopoli. Perchè proprio lui, laureato in lettere, figurasse alla guida di una commissione in apparenza tecnica è questione ancora da capire.

Fatto sta che a lui e agli altri il procuratore Rossi contesta di aver sottovalutato le crepe (la difesa parla piuttosto di chiazze) che nel 2006 si erano aperte sui conci. Per il magistrato era un segnale di allarme, ma all'epoca chi gestiva la diga decise di stuccare tutto e dimenticare. Eppure, sottolineano fonti vicine alla difesa, le chiazze si sono palesate almeno 15 metri più in alto del punto in cui è avvenuto il cedimento, difficile ipotizzare una correlazione.

E' come se quello schianto risuonasse ancora nell'aria, sollevando un'eco. A quattro anni esatti da quella notte di paura in cui vennero giù alcuni conci della diga di Montedoglio, scatenando una falla che provocò poi una piena del Tevere e l'inondazione di un pezzo di Valtiberina, l'inchiesta entra in un'altra fase decisiva: altri cinque indagati

Altri cinque indagati per il crollo di Montedoglio. Insieme a Diego Zurli , ex direttore dell'ente irriguo Umbro-Toscano (ora Eaut), per il quale c'è già l'avviso di chiusura indagini. A fargli compagnia tre membri della commissione di collaudo quella sera al lavoro sulla diga e altri due importanti tecnici dell'ente irriguo.

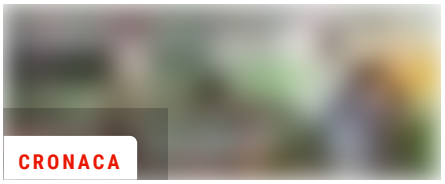
Quel 28 dicembre 2010 era in programma l'ultimo collaudo della diga, quello che doveva portare l'invaso alla massima capienza, 150 milioni di metri cubi d'acqua. E invece i conci cedettero e dal varco l'acqua si riversò nel Tevere, innescando l'inondazione e centinaia di sfollati.



Ultimo giorno di scuola in classe, il Comitato tecnico contrario. Ma Ascani tira dritto



Bollettino Coronavirus, i dati della Protezione civile. Il punto del 25 maggio



Coronavirus, Speranza: "A settembre le scuole riaprono per tutti"

© Riproduzione riservata

MOSTRA COMMENTI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOTIZIE

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

Ti potrebbe interessare

Pubblicità

Pubblicità

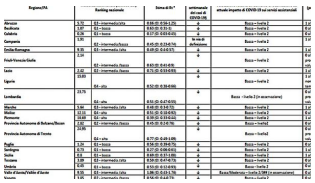
Offerte energia elettrica | Link sponsorizzati

Offerte energia elettrica - quale conviene? Confrontale ora

Disney+

Il live-action tratto dal classico d'animazione è ora su Disney+

Pubbli



Mazda

Mazda CX-30. Torniamo a guidare

CRONACA

Spostamenti tra regioni, dove potremo andare dal 3 giugno. La...

Pubbli

FORD

Nuova Puma. Il nuovo crossover Ford.

Codice Sconto Zalando Prive

Con l'iscrizione alla newsletter ottieni coupon Zalando Privé

Codice Sconto Nike

25% e consegna gratis per il tuo compleanno col coupon Nike!

Codice Sconto Groupon

20% Esclusivo e Unico Codice Sconto Groupon sulla sezione Vicino a Te

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
Dati societari **ISSN** **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE
Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI
Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali

PUBBLICITÀ
Speed ADV
Network
Annunci

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la **cookie policy**. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTO

Allegato 7

Al Consiglio Superiore della Magistratura
Piazza dell'Indipendenza,6
00185 Roma - Italia

Esposto inerente all'incompatibilità ambientale del PM Andrea Claudiani in forza alla Procura di Arezzo

Indice Contenuti

1. Rapporti d'affari ed interessi economici comuni tra PM ed Avvocato..... 2

2. Incompatibilità Ambientale per Avv. Messeri..... 3

3. Incompatibilità Ambientale per Daniela Saitta 4

1. Rapporti d'affari ed interessi economici comuni tra PM ed Avvocato

Il Dott. Andrea Claudiani è un Pubblico Ministero in forza alla Procura della Repubblica di Arezzo.
L'Avv. Mauro Messeri è un noto avvocato del Foro di Arezzo titolare dello "Studio Messeri" con sede in Via Roma, 25 sempre ad Arezzo.
Andrea Claudiani e Mauro Messeri, oltre ad incontrarsi in Tribunale e a coltivare una decennale stretta amicizia, condividono interessi economici comuni. Nel 2012 il giudice e l'avvocato hanno redatto come co-autori un libro giuridico dal titolo "Il Giudizio Immediato" del quale condividono ancora oggi i proventi economici della vendita dello stesso maturando così una macroscopica anomalia che va a ledere l'imparzialità del giudice e offre un indebito vantaggio all'avvocato nei confronti dei colleghi di Foro che invece non vantano con il giudice ne' rapporti di amicizia ne' tantomeno condividono con esso interessi economici in comune.

"Il giudizio immediato" è il titolo del libro scritto a quattro mani dal PM Claudiani e dall'avvocato Messeri, pubblicato da Giuffre' Editore sia singolarmente che come parte di una importante collana giuridica.
Si tratta di un libro di indubbio successo che troviamo in vendita in numerose librerie, di seguito alcune di esse:
Amazon Italia (allegato 3);
Amazon Francia (allegato 4);
Amazon Giappone (allegato 5);
Amazon Gran Bretagna (allegato 6);
Feltrinelli Editore (allegato 7);
Giuffre' Editore (allegato 8);
Hoepli (allegato 9);
Ibs (allegato 10);
Libreria Universitaria (allegato 11);
Unilibro (allegato 12);

Il libro è in vendita ad un prezzo tra i 27 ed i 32 euro a copia sin dal 2012, è lecito dedurre che abbia indubbiamente prodotto ingenti proventi economici per entrambi

gli autori.

2. Incompatibilità Ambientale per Avv. Messeri

È conforme supporre che tale anomala condivisione di interessi economici di giudice e avvocato possa dare adito a trattamenti di favore di uno nei confronti dell'altro. Apprendo da articoli di stampa, in allegato 1 e 2, che l'Avv. Mauro Messeri abbia di recente difeso il signor Moretti nell'ambito di un'inchiesta ove l'accusa era sostenuta proprio dal PM/amico/socio Andrea Claudiani. Come si legge negli articoli suddetti il PM Andrea Claudiani ha "stranamente" chiesto l'archiviazione del caso. Stranamente perché Andrea Claudiani non è il tipo di PM che chiede l'archiviazione.

Va qui ricordato, infatti, che Andrea Claudiani è il PM dell'incredibile storia "I Diavoli della Bassa Modenese", un PM che accusò decine di famiglie di pedofilia senza uno straccio di prova, facendo sottrarre loro i figli per sempre. Quando fu evidente e dovette lui stesso ammettere che le assistenti sociali che con lui collaboravano, avevano testimoniato il falso, semplicemente continuò nella sua insensata ed infondata opera persecutoria generando una scia di morti e profondissimo dolore alle famiglie da lui ingiustamente aggredite.
Le principali calunniose assistenti sociali da lui usate come consulenti, sono le stesse del caso noto caso di Bibbiano venuto alla luce di recente.
Sul caso "I Diavoli della Bassa Modenese" sono stati scritti numerosi libri, ci sono state richieste di commissioni di inchiesta parlamentare e sono migliaia gli articoli di veemente protesta pubblicati contro quello che è stato un abbagliante quanto clamoroso errore giudiziario, uno dei più gravi compiuti nell'ultimo ventennio.
Esiste anche una pagina Wikipedia che riepiloga i fatti all'indirizzo:
https://it.wikipedia.org/wiki/Diavoli_della_Bassa_modenese
Insomma, un PM duro come una roccia, che non chiede l'archiviazione neanche a costo di far condannare gente chiaramente innocente, un PM che chiede 14 anni per un prete accusato di pedofilia, pur essendo totalmente estraneo, e che morirà di crepacuore due giorni prima dell'udienza, ma che chiede l'archiviazione per il cliente dell'avvocato amico e socio d'affari, Mauro Messeri.

Indubbiamente il PM Andrea Claudiani avrebbe perlomeno dovuto astenersi dal condurre il caso considerata la presenza dell'Avvocato Mauro Messeri come principale difensore di Moretti, ma non lo ha fatto. È da rilevare la evidente incompatibilità ambientale di PM e Avvocato dovuta per l'appunto alla condivisione di interessi economici da individuarsi nei proventi derivanti dalla vendita del libro in oggetto. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che tale incompatibilità genera un evidente diverso trattamento tra gli avvocati aretini che invece non godono dello status di amico e "socio" in affari che vanta l'avvocato Messeri nei confronti del Pubblico Ministero Claudiani.

Il Giudice ha il dovere prima ancor di esserlo, anche di apparire imparziale. Orbene in questo caso l'amicizia di vecchia data tra il PM Andrea Claudiani e l'Avvocato Mauro Messeri, il noto rapporto d'affari tra i due, nonché la insolita richiesta di archiviazione, ne hanno oscurato in modo irreparabile l'immagine di imparzialità agli occhi del popolo, quello stesso popolo in nome del quale vengono lette le sentenze nelle aule di tribunale.

3. Incompatibilità Ambientale per Daniela Saitta

L'incompatibilità ambientale del PM Claudiani si rileva anche nel caso Eutelia in Amministrazione Straordinaria. Daniela Saitta è uno dei commissari straordinari di Eutelia in AS con sede ad Arezzo. La società venne commissariata in base a false sanzioni fiscali emesse da un'associazione criminale i cui principali membri sono l'ex procuratore capo di Arezzo Roberto Rossi e la prof.ssa Daniela Saitta. **Tutte notizie di reato provate da circa 370 indiscutibili documenti allegati alla denuncia/querela da me depositata alla Procura di Arezzo e a quella di Genova nonché a codesta spettabile Commissione.**
I commissari straordinari di Eutelia, ed in particolare Daniela Saitta, si sono resi autori di numerose condotte criminali che hanno causato un danno patrimoniale superiore ai 400 milioni di euro alla società da loro amministrata.
Tali notizie di reato, divenute pubbliche su alcuni siti web, vennero riprese da alcuni giornali locali che a stretto giro vennero denunciati per over "osato" riportare tali notizie di reato. A denunciare i giornalisti furono la Prof.ssa Daniela Saitta e l'ex Procuratore Capo Roberto Rossi in due procedimenti distinti ad Arezzo e a Genova.

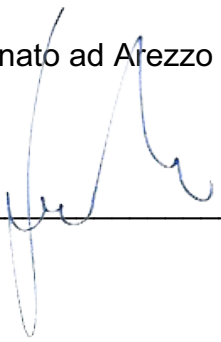
Il PM Andrea Claudiani si è "casualmente" trovato a sostenere l'accusa di diffamazione nei confronti del giornalista denunciato da Daniela Saitta, tale Paolo Casalini, direttore responsabile della testata online "Informarezzo".
Nella denuncia fatta dalla Saitta, la stessa ammette le circostanze contestate e l'autenticità delle notizie riportate dalla stampa ma si affanna anche nel tentativo di giustificare le mancanze, e i reati, che le vengono contestati.
Orbene, il PM Claudiani non solo sostiene l'accusa in modo molto aggressivo contro il giornalista reo di aver sollevato dubbi sull'operato dei commissari, ma soprattutto, ignora le notizie di reato a carico di Daniela Saitta contenute negli atti processuali, venendo meno al suo dovere d'ufficio, ovvero l'esercizio obbligatorio dell'azione penale.

Daniela Saitta e il Pm Andrea Claudiani sono amici di lungo corso e hanno addirittura lavorato insieme come la stessa Saitta dichiara nel suo curriculum vitae nel quale scrive di aver collaborato come consulente della Procura con il PM Andrea Claudiani (Allegato 13)

Il chiaro ed evidente conflitto di interesse avrebbe dovuto consigliare al PM Claudiani di affidare la causa ad altro PM e forse meglio ad altra Procura, invece anche questa volta, non si è reso imparziale.
La cosa diventata di pubblico dominio tramite le pagine web della testata giornalistica "Informarezzo" da parte del giornalista accusato, ha compromesso l'immagine di imparzialità del PM Claudiani di fronte alla pubblica opinione. (Allegato 14 e 15). Per informazione, il giornalista è stato ad oggi assolto, in tutti i gradi di giudizio sin qui sostenuti, dall'accusa di diffamazione.

Voglia codesta spettabile Commissione, valutare le condotte e i fatti che decretano l'incompatibilità ambientale del PM Claudiani e disporre un immediato trasferimento dello stesso magistrato.

Firmato da Samuele Landi nato ad Arezzo il 21/08/1965



Pec: samuele.landi@pec.it

19 Gennaio 2020



Chiuso il fascicolo sull'evento del 2018

Il re del vino pagò ma non fu un contributo al Pd, tutto regolare. Anche Ceccarelli estraneo ai fatti

Cena elettorale con Padoan Il gip archivia il caso per Moretti





Caso archiviato Antonio Moretti (sopra) era indagato per l'ipotesi di finanziamento illecito ai partiti in riferimento alla cena elettorale con Pier Carlo Padoan a Foiano (a sinistra un momento della serata)

di **Luca Serafini**

AREZZO

La cena elettorale con Pier Carlo Padoan a Foiano non fu macchiata dal "finanziamento illecito ai partiti". Il gip Fabio Lombardo ha archiviato il caso che vedeva indagato Antonio Moretti, imprenditore della moda e del vino. Moretti era accusato per l'evento del 22 febbraio 2018 organizzato in Valdichiana intorno alla visita dell'ex ministro in veste di candidato del Pd nel collegio di Siena che comprende la città del Carnevale. Serata freddissima, intervento politico, buffet, foto di gruppo con il sindaco Francesco Sonnati. A mesi di distanza, passate le elezioni del 4 marzo 2018 con il successo di Lega e M5s, ed eletto Padoan al Senato, sbocciò l'inchiesta della procura di Arezzo. Dalle carte del maxi faldone sui Moretti (autoriciclaggio, con arresti e perquisizioni, novembre 2018) saltarono fuori elementi dubbi sul pagamento di quella cena. Si ipotizzava che Moretti avesse sostenuto i costi dell'appuntamento elettorale senza che il contributo venisse rendicontato nel bilancio della società Tenuta Setteponti, in base alle norme della legge sul finanziamento ai partiti. Ma l'accusa è svanita dopo che le indagini hanno fatto emergere una realtà diversa: Moretti pagò, sì, ma per l'esposizione dei suoi vini, con fatture rimesse alla società di catering che curò il rinfresco. E i modesti importi in ballo, circa 4 mila euro (3.500 per Foiano e 500 per un incontro, saltato per neve, a Cortona), sarebbero stati in ogni caso al di sotto dei parametri indicati dalla legge. Insieme ad Antonio Fioravante Cuseri Moretti, c'è l'archiviazione anche per l'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli e per Roberto Tiezzi, mandatario per la campagna elettorale dell'ex deputato Marco Donati (per un altro evento elettorale su Arezzo). Erano stati iscritti nel registro degli indagati e a suo tempo interrogati come del resto l'imprenditore. Il loro ruolo nella vicenda è risultato assolutamente estraneo da ogni profilo di responsabilità. Ed è stato lo stesso pm Andrea Claudiani, alla luce degli approfondimenti, a chiedere l'archiviazione.

Per Ceccarelli, che a Foiano c'era, in ballo nel caso solo quale "mero esponente politico del Pd", secondo la procura non è emersa la prova di una "effettiva partecipazione all'organizzazione e alle trattative" con la ditta dei ricevimenti, né aveva "l'onere di attivarsi per accertare chi avrebbe provveduto al pagamento e se si fosse poi provveduto agli obblighi di indicazione in bilancio". E nessun profilo di responsabilità anche per Tiezzi in merito all'evento per Donati che si tenne in un hotel di Arezzo, sempre con la presenza dei vini della Tenuta Setteponti, per la "modesta spesa di 2.000 euro". Esclusa dal pm qualsiasi fattispecie dolosa, casomai ci fu, scrive, "farraginosa gestione della operazione sotto il profilo amministrativo contabile". Tornando alla cena di Foiano, alla luce delle indagini e delle intercettazioni, il pm sottolinea "la totale estraneità all'organizzazione del candidato Padoan o di altri membri del suo staff". Quanto alla posizione di Antonio Moretti, la richiesta di archiviazione, poi accolta, tiene conto della "modestia dei due esborsi oggetto di indagine" e del fatto di aver agito assolutamente svincolato rispetto al Pd, agli esponenti locali o ai candidati alle elezioni del 4 marzo, senza coinvolgimento di alcun soggetto riconducibile al partito, in modo "unilaterale". Va anche considerato che Padoan è buon amico di Moretti, in virtù della conoscenza di vecchia data tra la compagna di Antonio, Paola Santarelli, e l'ex ministro. Nelle carte dell'inchiesta autoriciclaggio spuntò anche fuori una telefonata dal ministero verso l'utenza della Santarelli, nei giorni caldi del pressing della Finanza, suggestiva ma senza alcun valore nelle indagini. E ancora, scrive Claudiani, "i rinfreschi provengono da una iniziativa del tutto autonoma di Moretti", sia nella "ideazione" (la parte ricreativa dopo l'incontro politico) sia nelle modalità. Una vetrina pubblicitaria per Setteponti "che esponeva e forniva i prodotti vinicoli". Nelle fatture della ditta di catering e dell'hotel si legge: "Evento promozionale". Esborsi annotati nel libro giornale di Setteponti. Né il Pd né suoi esponenti furono committenti e questo fa decadere l'ipotesi del finanziamento al partito. In merito alla vicenda, gli avvocati Mauro Messeri e Stefano Campanello, che difendono Antonio Moretti, affermano: "L'archiviazione del procedimento per una supposta violazione della normativa che regola il finanziamento dei partiti politici, è l'inevitabile approdo di un'accusa che, nonostante fosse completamente infondata e slegata dalla realtà, non ha risparmiato al nostro assistito un'esposizione mediatica tanto ingiusta quanto accanita, protrattasi per molto tempo, accompagnata da illazioni vistose e infondate, accuse spacciate per condanne". E ancora: "L'archiviazione, di cui eravamo certi per l'obiettiva inconsistenza delle accuse, se non ripagherà i danni di un'aggressiva campagna di stampa, rafforza nel dottor Moretti la convinzione che la verità è sempre destinata a prendere il posto delle illazioni".

Gli avvocati del patron

"Accusa inconsistente, finalmente la verità"

In totale sono 140 i posti disponibili

Scuole dell'infanzia Aperte le iscrizioni fino al 14 febbraio

AREZZO

Sono aperte fino a venerdì 14 febbraio le iscrizioni per l'anno scolastico 2020/2021 alle scuole comunali dell'infanzia.

Le domande di ammissione potranno essere fatte esclusivamente on line accedendo al sito www.comune.arezzo.it/strumenti online/domande scuola online.



Il bando e le norme che regolano il funzionamento dei servizi sono consultabili su www.comune.arezzo.it/canali/scuola e istruzione.

Per agevolare le famiglie nella scelta della scuola, per due martedì consecutivi, il 21 e 28 gennaio, in occasione degli open day, sarà possibile visitare le strutture dalle 16.30 alle 18.30.

Le scuole sono Acropoli, Orciolaia, Pallanca, Don Milani, Villa Sitorni per un totale di 140 posti disponibili. I requisiti di accesso sono la residenza nel Comune di Arezzo e la data di nascita dei bambini compresa tra il primo gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017.

Lunedì 20, organizzato dall'Ordine dei commercialisti

"La mediazione" L'incontro all'istituto Fossombroni-Buonarroti

AREZZO

"La mediazione: aspetti giuridici ed operativi". E' questo il titolo dell'incontro che si svolgerà lunedì 20 gennaio presso l'aula magna dell'istituto Fossombroni-Buonarroti, in piazza della Badia ad Arezzo. Si tratta del primo appuntamento di un percorso, rivolto agli studenti delle classi quarte e quinte, promosso dall'istituto insieme all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili della provincia di Arezzo.



Ad aprire i lavori il saluto agli studenti del dirigente scolastico Aldo Di Trocchio. A seguire gli interventi di Giovanni Grazzini, presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti sull'istituto della mediazione con particolare riguardo alla mediazione obbligatoria, e del professor Francesco Simonetti (Polo Universitario Aretino) sulle tecniche della mediazione. L'incontro all'istituto Fossombroni-Buonarroti inizierà alle ore 10. La conclusione è prevista per le 12.

Allegato 2

MENU SPECIALI ABBONAMENTI LEGGI IL GIORNALE

LA NAZIONE AREZZO

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI SCHIAFFI A SCUOLA BUCHE ED SHEERAN

HOME › AREZZO › CRONACA

Pubblicato il **18 gennaio 2020**

Moretti, archiviata la cena Padoan: nessun finanziamento illegale

Fuori dall'inchiesta anche l'assessore Ceccarelli. Il re del vino sfruttò solo l'occasione (e un evento di Donati al Minerva) per pubblicizzare i suoi prodotti

di Salvatore Mannino

Articolo / Cena elettorale di Padoan, archiviate le accuse a Moretti: non fu finanziamento illecito

Condividi Tweet Invia tramite email



Antonio Moretti arriva in tribunale

18 gennaio 2020 - E' la prima rivincita del Re del Vino per eccellenza, Antonio Moretti, da un anno e oltre nella bufera per l'inchiesta di riciclaggio che ha

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Morto Pietro Anastasi, campione della Juve anni '70

coinvolto lui e i familiari. Ed è anche un successo dell'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli, del quale mai era saputo che fosse stato indagato dalla procura. Fatto sta che adesso entrambi, insieme a Roberto Tiezzi, responsabile amministrativo del Pd nella campagna elettorale per le politiche del marzo 2018, incassano l'archiviazione dall'accusa di finanziamento illecito ai partiti.

Per la cena elettorale dell'allora ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan a Foiano del 22 febbraio 2018 di cui si sono scritti fiumi di inchiostro e pure (solo Moretti sr e Tiezzi, perchè Ceccarelli non c'entrava) per un evento organizzato al Minerva dal deputato democratici dell'epoca Marco Donati (mai indagato), pagato sempre dalla tenuta Setteponti, fiore all'occhiello del Re del Vino.

Su richiesta del Pm Andrea Claudiani, il Gip Fabio Lombardo ha accolto nella sostanza quella che era stata fin da subito la difesa di Moretti, che cioè non di finanziamento al Pd o a Padoan (pure lui totalmente estraneo alla vicenda) si trattasse ma di un modo per pubblicizzare i vini della casa, venduti ai partecipanti al termine delle due serate.

Sono gli avvocati di Moretti, Mauro Messeri e Stefano Campanello, a darne notizia in una nota stampa, nella quale si stigmatizza l'«aggressiva campagna di stampa» allestita all'epoca e di un'«accusa totalmente infondata e slegata dalla realtà che è costata al nostro assistito un'ingiusta esposizione mediatica». In realtà, difensori e protagonisti hanno dovuto faticare per ottenere l'archiviazione, tanto che in un primo momento a tutti era stato notificato un avviso di chiusura indagini che di solito prelude alla richiesta di rinvio a giudizio.

Questo è il classico caso che fa eccezione, perchè con gli interrogatori (di Ceccarelli, difeso dall'avvocato Antonio Di'Avirro) e le memorie (di Tiezzi), gli indagati (Moretti era stato già sentito dal Pm Dioni nel corso di una deposizione fiume vecchia di un anno) sono riusciti a convincere il Pm a non andare oltre. Di fatto, i due politici hanno spiegato che loro degli aspetti organizzativi degli eventi elettorali non sapevano niente e che si trattava di un'iniziativa autonoma della Tenuta Setteponti, che peraltro aveva registrato i pagamenti a bilancio, non come finanziamento pubblico ai partiti ma sotto forma di eventi promozionali dell'attività aziendale.

Il caso esplose con le intercettazioni telefoniche cui Moretti fu sottoposto dalla Guardia di Finanza nell'indagine principale per riciclaggio. Lì si poteva sentire Moretti senior, che non partecipò alla cena di Padoan per altri impegni, tenersi costantemente in contatto, tramite la sua segretaria sull'andamento della serata. Si poteva ascoltare anche la telefonata fra lui e Ceccarelli di commento alla



Clima, l'allarme: Monviso a rischio frane importanti



Smog, Roma revoca blocco auto. Torino e Milano: i divieti

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Caso Gregoretti, voto su Salvini fissato per il 20 gennaio



Migranti, la Ocean Viking soccorre 39 persone su una barca in avaria



E' autentico il Klimt ritrovato a Piacenza

riuscita dell'evento.

Pubblicità scomoda della quale l'assessore si lamentò assai. Per mesi la vicenda restò rubricata a modello 45, cioè come notizia non costituente reato. Poi, a maggio, il Pm Dioni, titolare del filone più importante, formalizzò l'accusa di finanziamento illecito e restituì gli atti al procuratore Roberto Rossi perchè li smistasse a uno dei colleghi del pool reati contro la pubblica amministrazione.

Claudiani appunto, che ha poi sentito l'assessore e letto la memoria di Tiezzi, valutando che non ci fossero elementi sufficienti per andare a processo. Finisce insomma a tarallucci e vino, espressione quantomai adeguata per un catering come quello della Galleria Furio Del Furia di Foiano. La storia è finita, andiamo in pace.

© Riproduzione riservata

LA NAZIONE
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI AREZZO
Inserisci la tua email
ISCRIVITI

Ti potrebbe interessare



Nespresso.com
Approfitta oggi dei Nespresso White Days e scopri ora tutte le offerte.



My Antivirus Review
Antivirus per Mac (2019) - I primi 10 antivirus più affidabili per utenti Mac

Allegato 3

amazon.it Iscriviti a Prime | Tutte le categorie | Andrea claudiani | Ciao, Accedi Account e liste | Resi e ordini | Iscriviti a Prime | 0 Carrello

Ciao Scegli il tuo indirizzo | Bestseller | Idee regalo | Novità | Offerte | Outlet | AmazonBasics | Io, Robotto: scopri la mostra

Libri | Ricerca avanzata | Bestseller | Novità | Libri in inglese | Libri in altre lingue | Offerte | Libri scolastici | Libri universitari e professionali | Audiolibri Audible

‹ Torna ai risultati



Visualizza l'immagine

Il giudizio immediato (Italiano) Copertina flessibile – 31 lug 2012

di Andrea Claudiani (Autore), Mauro Messeri (Autore)

› Visualizza tutti i formati e le edizioni

Copertina flessibile
27,20 €

3 Nuovo da 27,20 €

Ricevilo lun, 24 feb - mer, 1 apr con spedizione GRATUITA.

o mer, 19 feb - ven, 27 mar se scegli l'opzione più rapida. Maggiori informazioni

Nota: Questo articolo può essere consegnato in un **punto di ritiro.** Dettagli

Questo articolo è acquistabile con il Bonus Cultura e con il Bonus Carta del Docente quando venduto e spedito direttamente da Amazon. Sono esclusi prodotti di Venditori terzi sul Marketplace di Amazon. Verifica i termini e condizioni dell' iniziativa Bonus Cultura 18app e di Carta del Docente.

Il volume analizza nei dettagli il giudizio immediato sotto la duplice prospettiva, talora divergente, del magistrato e dell'avvocato. Ne esce il ritratto di uno "strumento" del processo penale semplice e nello stesso tempo complesso, pensato per il pubblico ministero e il giudice delle indagini preliminari ma che può, se maneggiato con serietà e perizia, diventare anche una corretta scelta

Condividi

27,20 €
Prezzo consigliato: ~~32,00 €~~
Risparmi: 4,80 € (15%)
Tutti i prezzi includono l'IVA.

Spedizione GRATUITA.

Generalmente spedito entro 1-3 mesi.
Venduto e spedito da Amazon.

Quantità: 1

Spedizione Veloce

Spedizione veloce e senza costi aggiuntivi su questo ordine con Amazon Prime - Gratis per 30 giorni.
Scopri
amazon prime

Aggiungi al carrello

Acquista ora

Allegato 4

amazon.fr Essayez Prime | Livres anglais et étrangers | Bonjour, Identifiez-vous Compte et listes | Retours et Commandes | Testez Prime | 0 Panier

Votre adresse de livraison: Italie

Meilleures Ventes | Les Plus Offerts | Dernières Nouveautés | SOLDES & bons plans

Livres anglais et étrangers | Recherche détaillée | Nos rubriques | Nouveautés | Meilleures ventes | Bonnes affaires | Livres audio | Tous les livres | Vendez !

SOLDES & Bons Plans Cliquez ici ›

Livres anglais et étrangers › Livres en langues étrangères





Voir cette image

Il giudizio immediato (Italien) Broché – 1 janvier 2012

de Andrea Claudiani (Auteur), Mauro Messeri (Auteur)

› Voir les formats et éditions

Broché
à partir de 33,60 €

1 neufs à partir de 33,60 €

Votre adresse de livraison: Italie

Il volume analizza nei dettagli il giudizio immediato sotto la duplice prospettiva, talora divergente, del magistrato e dell'avvocato. Ne esce il ritratto di uno "strumento" del processo penale semplice e nello stesso tempo complesso, pensato per il pubblico ministero e il giudice delle indagini preliminari ma che può, se maneggiato con serietà e perizia, diventare anche una corretta scelta

‹ En lire plus

Partager

1 neufs partir de 33,60 €

Voir toutes les offres

Ajouter à votre liste

Vous l'avez déjà ? Vendez sur Amazon

Offres spéciales et liens associés

- **Outlet** Anciennes collections, fin de séries, articles commandés en trop grande quantité, … découvrez notre sélection de produits à petits prix **Profitez-en !**
- **Tout à moins de 5 euros !** Découvrez notre sélection de produits à petits prix... **Profitez-en !**

Allegato 5

amazon.co.jp プライムを始める
本
こんにちは, ログイン アカウント&リスト
返品もこちら 注文履歴
今すぐ登録 プライム
0 カート
お届け先 イタリア共和国
Amazonポイント：残高を確認
タイムセール クーポン AmazonBasics ランキング
プライム会員特典 対象の映画・TV番組見放題
本 詳細検索 ジャンル一覧 新刊・予約 Amazonランキング コミック・ラノベ・BL 雑誌 文庫・新書 洋書 Prime Reading バーゲン 古本ストア



Il giudizio immediato (イタリア語) ペーパーバック – 2012/1/1

Mauro Messeri Andrea Claudiani (著)

› その他 () の形式およびエディションを表示する

ペーパーバック
—

シェアする

現在在庫切れです。
この商品の再入荷予定は立っておりません。
イタリア共和国にお届け

ほしい物リストに追加する

この商品をお持ちですか？
マーケットプレイスに出品する



この画像を表示

登録情報

ペーパーバック

出版社: Giuffrè (2012/1/1)

言語: イタリア語

ISBN-10: 8814164797

ISBN-13: 978-8814164798

発売日： 2012/1/1



Kindle化リクエスト
このタイトルのKindle化をご希望の場合、こちらをクリックしてください。

Kindle をお持ちでない場合、こちらから購入いただけます。
Kindle 無料アプリのダウンロードはこちら。

Allegato 6

amazon.co.uk Try Prime | Books | Andrea claudiani | Hello, Sign in Account & Lists | Returns & Orders | Try Prime | 0 Basket

Deliver to Italy | Today's Deals | Vouchers | AmazonBasics | Best Sellers | Gift Ideas | Amazon Prime | 30-day free trial

Books | Advanced Search | Amazon Charts | Best Sellers & more | Top New Releases | Deals in Books | School Books | Textbooks | Books Outlet | Children's Books

one result for **Books** : **"Andrea claudiani"** | Sort by: Featured

Department

< Any Department
Books

Price

£20 - £50

£ Min | £ Max | Go

International Shipping

☐ International Shipping Eligible

Availability

☑ **Include Out of Stock**



Il giudizio immediato

by Mauro Messeri Andrea Claudiani | 1 Jan 2012

Paperback

More buying choices
£28.57 (1 new offer)

Use fewer keywords or try these instead

claudiani See all 93 results



Claudii Claudiani Carmina (Bibliotheca Scriptorum Graecorum Et Romanorum Teubneriana)

by Claudius Claudianus | 1 Jan 1985

Hardcover

£91.00

prime Get it **Tuesday, Jan 21**

Only 2 left in stock (more on the way).

top up
Keep

Allegato 7

SOCIAL | NEGOZI | EVENTI | VOLANTINO | LIBRI FELTRINELLI | LAEFFE | CARTA PIÙ | APP | LOGIN | REGISTRATI

laFeltrinelli

Libri | Cosa stai cercando?

Prenota e Ritira | Bonus Cultura 18App | Carta del Docente | Consegna Gratis da 25€

Libri | eBook | Musica | Cinema e Tv | Videogame | Giochi | Cartoleria | Gift Box | Viaggi | Offerte | Gift Card | Foto

LIBRI > ECONOMIA E DIRITTO > DIRITTO E GIURISPRUDENZA > MESSERI MAURO



Il giudizio immediato

di ***Mauro Messeri***, ***Andrea Claudiani***

Scrivi una recensione

Disponibile in
7 giorni lavorativi

Prezzo solo online:

€ 27,20

~~€ 32,00~~ -15%

Aggiungi alla Lista Desideri

Aggiungi al carrello

Prenota e ritira

Verifica disponibilità in Negozio

Condividi

Descrizione | Dettagli

Allegato 8


Tosti
GIUFFRÈ EDITORE
VERITÀ PER GIULIO REGENI
GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE
feed provenienti da Diritto e Giustizia
Revoca della patente di guida post Consulta: il pronunciamento di incostituzionalità non si applica ai rapporti esauriti
AGENZIA
Presentazione
Contatti
Collabora con noi
RISORSE
Catalogo libri
Ultime novità editoriali
Giurisprudenza Abruzzese
Cerca feed D&G
Formazione
Promozioni e convenzioni
Vademecum
AVVOCATI
I tuoi consulenti
Step by step: conti rateali
Codici Commentati
Processo telematico
Fattura elettronica
Firma digitale
Richiedi un appuntamento
PRATICANTI AVVOCATI
Soluzioni esame Avvocato
Step by step: conti rateali
IL GIUDIZIO IMMEDIATO
IL PROCESSO PENALE ACCUSATORIO
Andrea Claudiani - Mauro Messeri
Il giudizio immediato
CLAUDIANI ANDREA - MESSERI MAURO
IL GIUDIZIO IMMEDIATO
COLLANA: IL PROCESSO PENALE ACCUSATORIO COLLANA DIRETTA DA ERALDO STEFANI
ANNO DI EDIZIONE: 2012 PAGINE: VIII - 260
PREZZO DI LISTINO: €. 32,00 ISBN: 9788814164798 CODICE GIUFFRÈ: 107625
AREA DI INTERESSE: Penale e Processo
MATERIA: Processo Penale
Chiedi in visione
Presentazione
Contributi
Indice
INTRODUZIONI
pag.
Incontro un giudice, di MauroMesseri 3
Difendersi dal giudizio immediato, di MauroMesseri 7
Dal punto di vista di un giudice, di Andrea Claudiani. 13
Parte I
IL GIUDIZIO IMMEDIATO
1. Inquadramento sistematico e finalita` dell'istituto. 17
2. I riti speciali nell'economia del sistema processuale 23
3. Cenni storici sul giudizio immediato. 35
4. Attuale connotazione codicistica del giudizio immediato 39
5. Quattro tipi di giudizio immediato. 45
6. Analisi dell'istituto 47
7. Obbligatorieta` del giudizio immediato e termine 49
NOVITÀ EDITORIALI
Copertina non disponibile
Valdo Ferretti
Il Giappone e la Politica Estera Italiana (1935-1941)
COLLANA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE
AREA DI INTERESSE
Storia, Filosofia e Sociologia
con Cliens
Fattura elettronica
metti in modo rapido
sicuro la fattura
NOTIZIE DALL'AGENZIA
16-1-2020 Corso di formazione Le impugnazioni nel processo penale - Teramo, 6 marzo 2020
28-11-2019 Campagna di prenotazione Agenda legale Giuffre' Francis

Allegato 9

LIBRERIA HOEPLI | HOEPLI EDITORE | DIZIONARI ONLINE | HOEPLI TEST | HOEPLI SCUOLA | EVENTI

CERCA ORDINE ACCEDI

HOEPLI.it
La Grande Libreria Online

CERCA Tutto il Catalogo

CHI SIAMO
DOVE SIAMO
HELP
RICERCA AVANZATA

HOME LIBRI BOOKS EBOOK DVD E FILM TOP TEN SCONTI 0 CARRELLO

ARGOMENTO: LIBRI > DIRITTO E FISCO > DIRITTO > DIRITTO PROCESSUALE CIVILE



IL GIUDIZIO IMMEDIATO

CLAUDIANI ANDREA; MESSERI MAURO

Disponibilità: Normalmente disponibile in 10 giorni

PREZZO	NICEPRICE	SCONTO	
~~32,00 €~~	30,40 €	5%	+ ACQUISTA

Spedizione GRATIS

Questo prodotto usufruisce delle **SPEDIZIONI GRATIS**
selezionando l'opzione Corriere Veloce in fase di ordine.

Pagabile anche con **App18 Bonus Cultura** e **Carta Docenti**

DETTAGLI

Genere: **Libro**

Lingua: **Italiano**

Editore: **Giuffrè**

Pubblicazione: **01/2012**

Allegato 10

CONFEZIONE REGALO GAIA LA LIBRAIA PUNTI DI RITIRO BUONI REGALO 18APP CARTA DOCENTE IBS PREMIUM ASSISTENZA CLIENTI AIUTO E FAQ

ibs.it CERCA IN Cerca tra milioni di prodotti Ricerca Avanzata LOGIN / REGISTRATI

Libri Libri Vintage Libri in inglese eBook Film CD e Vinili Giochi Cartoleria Casa e cucina Elettronica Offerte IBS

Home / Libri / Economia e diritto / Diritto di specifiche giurisdizioni / Diritto penale e procedura penale / **Procedura penale**



Il giudizio immediato

di Andrea Claudiani, Mauro Messeri

0 recensioni

Scrivi una recensione

Con la tua recensione raccogli punti **Premium**

Articolo acquistabile con 18App e Carta del Docente

Editore: Giuffrè
Collana: Il processo penale accusatorio
Anno edizione: 2012
Tipo: Libro tecnico professionale
Pagine: VIII-260 p., Brossura
EAN: 9788814164798

€ 27,20
~~€ 32,00~~ (-15%)
Punti Premium: 27
Venduto e spedito da IBS
Disponibile in 10 gg
Quantità: 1 LIBRO
AGGIUNGI AL CARRELLO

1 Promo IBS sul prodotto
- CONSEGNA VELOCE GRATIS | Fino al 19 gennaio. Scopri di più

Gaia la libraia
Vuoi ricevere un'email sui tuoi prodotti preferiti? Chiedi a Gaia, la

Descrizione

Allegato 11

libreriauniversitaria.it

GIOCATTOLI chegiochi.it | PRIMA INFANZIA primainfanzia.it | ARTICOLI CUCINA madeincucina.com | MEDIASTORE webster.it | LIBRI SCOLASTICI libreriascolastica.it

SCEGLI PER REPARTO

Cerca

Ricerca avanzata

-25% vai >



Il giudizio immediato

di Andrea Claudiani, Mauro Messeri

Recensisci per primo questo prodotto

Editore: Giuffrè
Collana: Il processo penale accusatorio
Data di Pubblicazione: 2012
EAN: 9788814164798
ISBN: 8814164797
Pagine: VIII-260
Formato: brossura

€ 30.72 € 32.00
Risparmi: € 1.28 (4%)
Spedizione a 1 euro
Normalmente disponibile in 1/2 giorni lavorativi
Quantità: 1
METTI NEL CARRELLO
LISTA DEI DESIDERI

Ne hai uno usato? VENDILO!

Scegli il punto di consegna
e ritira quando vuoi Scopri come

Descrizione del libro

Il volume analizza nei dettagli il giudizio immediato sotto la duplice prospettiva, talora divergente, del magistrato e dell'avvocato. Ne esce il ritratto di uno "strumento" del processo penale semplice e nello stesso tempo complesso, pensato per il pubblico ministero e il giudice delle indagini preliminari ma che può, se maneggiato con serietà e perizia, diventare anche una corretta scelta difensiva per l'imputato. Nella seconda parte dell'opera gli autori offrono

Leggi di più

Allegato 12

LIBRERIA UNIVERSITARIA unilibro

CARTA del DOCENTE UNILIBRO REGALA LA SPEDIZIONE

Accedi | Area Cliente | Faq & Help

Il tuo carrello è vuoto

Per ordini superiori a € 49,00 Spedizioni Gratuite

Cerca per titolo, autore, argomento ... | libri | CERCA | ricerca avanzata

libri | libri scolastici | guide trekking | ebook | audiolibri | dvd | videogame | cd | cosmetici | puzzle giochi | cartoleria | usato

Stai Osservando

Libreria Unilibro

Libri di:

Claudiani Andrea

Gli Editori

Giuffrè

Le Collane

Il Processo Penale Accusatorio

Gli Argomenti

Processo Penale

CARTA del DOCENTE

Claudiani Andrea Libri

Libri di Andrea Claudiani

ANDREA CLAUDIANI: tutti i Libri scritti da Andrea Claudiani in vendita online su Unilibro.it a prezzi scontati. Acquistare su Unilibro è semplice: clicca sul libro di Andrea Claudiani che ti interessa, aggiungilo a carrello e procedi quindi a concludere l'ordine



Il giudizio immediato

Claudiani Andrea Messeri Mauro

edizioni Giuffrè collana Il processo penale accusatorio, 2012

Il volume analizza nei dettagli il giudizio immediato sotto la duplice prospettiva, talora divergente, del magistrato e dell'avvocato. Ne esce il ritratto di uno "strumento" del processo penale semplice e nello stesso tempo complesso, pensato per il pubblico ministero e il giudice delle indagini preliminari ma che...

€ 32,00 dettagli

Allegato 13

CURRICULUM VITAE

SAITTA DANIELA, nata a Messina il 9 agosto 1962, con studio in Roma, Via Ugo De Carolis n. 100 tel./fax: 06/35341159 – 0635491670 cell. 335.222679 C.F.: STT DNL 62M49 F158M, mail d.saitta@studiosaitta.it, d.saitta@pec.it.

E' professore aggregato di Matematica Finanziaria presso la Facoltà di Economia dell'Università "Sapienza" di Roma. Appartiene alla Facoltà di Economia dell'Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di "Metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza MEMOTEF", dove presta servizio sin dal 1991.

E' stata titolare di contratti di insegnamento presso le Facoltà di Economia e Scienze Statistiche ed Attuariali di varie Università italiane (LUISS Guido Carli, Università del Sannio, Università de "L'Aquila", Università degli Studi di Roma "la Sapienza", Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") in:

- Teoria del portafoglio finanziario;
- Matematica Finanziaria;
- Calcolo delle probabilità;
- Economia e Finanza delle imprese di assicurazioni;
- Tecnica delle Assicurazioni contro i danni;
- Matematica Attuariale.

Dal novembre 1985 al 31 ottobre 1991, ha prestato servizio in qualità di Ispettore (carriera direttiva) presso l'I.S.V.A.P.

ATTIVITA' PROFESSIONALE

Esercita attività di dottore Commercialista dal 1986 con studio in Roma, Via Ugo De Carolis n. 100 tel.: 06/35341159.

E' consigliere dell'Odine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Roma dal 1.01.2013.

Presta consulenza fiscale, societaria e assicurativa a favore di enti, società, banche, compagnie di assicurazioni, case di cura ed associazioni.

E' stata nominata consulente tecnico in due procedimenti arbitrali in materia assicurativa – Presidente Prof. Bruno Capponi.

Ha collaborato, in qualità di Consulente di parte, alla difesa del Giudice Filippo Verde nei processi IMI SIR e SME.

Ha collaborato, in qualità di Curatore, Commissario Giudiziale e consulente contabile con la Sezione Fallimentare del Tribunale di Roma (G.D. dr. E. Norelli, dr. T. Marvasi, dr. D. Formisano, dr. Federico Bonato, dr. Aldo Ruggiero, dr. Fabrizio Di Marzio, dr. Maurizio Manzi, dr.ssa Concetta Fragapane, dr.ssa Luisa De Renzis, dr. Umberto Gentili e dr. Fabio De Palo) e con la sezione fallimentare di Arezzo (G.D. dr. C. Crolla, dr. A. Picardi).

E' stata rappresentante degli obbligazionisti Atlantia S.p.A.

E' Consulente Tecnico della Procura della Repubblica di Roma, dove collabora con il dr. Carlo Luberti, il dr. Francesco Scavo Lombardo, il dr. Gustavo De Marinis, il dr. Giuseppe Corasaniti, dr. Giuseppe Cascini, dr. Marcello Cascini, dr. Stefano Fava, dr. Leonardo Frisani, dr. Giorgio Orano, dr.ssa Barbara Callari, dr. Mario Dovinola, dr. Paolo D'Ovidio, dr.ssa Giuseppina Guglielmi, dr.ssa Maria Scamarcio, dr.ssa Carla Canaia.

E' Perito del Tribunale penale di Roma, dove collabora con la VI e la X Sezione Penale.

E’ perito del Tribunale di Roma – Sezione per l’applicazione delle misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza.

E’ consulente tecnico della Procura della Repubblica di Perugia, dove collabora (o ha collaborato) con il dr. Sergio Sottani, dr. Andrea Claudiani, dr. Giuseppe Petrazzini, dr. Gabriele Paci, dr. Giuliano Mignini, dr.ssa Manuela Comodi, dr. Federico Centrone e dr. Claudio Cicchella.

E’ consulente tecnico della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, dove ha collaborato con il dr. Antonio De Bernardo e la dr.ssa Gabriella Cama.

E’ consulente tecnico della Procura della Repubblica di Tivoli, dove ha collaborato con il dr. Filippo Guerra.

E’ Consulente Tecnico del Tribunale Civile di Roma.

E’/è stata custode giudiziario del Tribunale Civile di Roma e dei Tribunali di Perugia e Reggio Calabria – Sezione Penale.

E’/è stato Commissario Governativo e Commissario Liquidatore di società cooperative.

E’ membro, in qualità di esperto, di Comitati di Sorveglianza di liquidazioni coatte amministrative di società fiduciarie.

E’ CTP del Ministero dello Sviluppo Economico.

In data 1 giugno 2010 è stata nominata dal Tribunale di Arezzo Commissario Giudiziale di Eutelia S.p.A. in a.s.
In data 23 luglio 2010 è stata nominata Commissario straordinario di Eutelia S.p.A. in a.s.

Da agosto 2010 collabora con il Commissario straordinario Prof. Ernesto Stajano nella Firema Trasporti S.p.A. in a.s.

Dal 24 aprile 2013 al 19 aprile 2016 è stata nominata sindaco effettivo di ATAC S.p.A.

In data 10 luglio 2013 è stata nominata Commissario Straordinario di Impresa S.p.A. in a.s. ex L. 347/03.
In data 26 luglio 2013 è stata nominata Commissario Straordinario di Dirpa s.c. a r.l.. in a.s. ex L. 347/03.
In data 27 novembre 2013 è stata nominata Commissario Straordinario di SAF S.r.l.. in a.s. ex L. 347/03.
In data 4 dicembre 2013 è stata nominata Commissario Straordinario di Impresa P.I. Rabbiosi Giuseppe S.p.A. in a.s. ex L. 347/03.
In data 1 aprile 2014 è stata nominata Commissario Straordinario di Equiter S.r.l. S.p.A. in a.s. ex L. 347/03.

In data 16.04.2014 è stata nominata sindaco effettivo di AEFFE S.p.A.

In data 15 dicembre 2015 è stata nominata Commissario Straordinario di Consorzio Stabile T&T in a.s. ex L. 347/03.

In data 23 dicembre 2015 è stata nominata sindaco effettivo di BCC Banca di Cascina.

In data 26 aprile 2016 è stata sindaco effettivo di Zucchi S.p.A.

E' C.T.P. in numerosi procedimenti penali.

E' consulente di procedure di amministrazione straordinaria (ALITALIA LINEE AEREE ITALIANE S.P.A., VILLA TIBERIA S.R.L., CAFFARO CHIMICA S.R.L., CAFFARO S.R.L., SNIA S.P.A., AUSELDA AED GROUP S.P.A., FIREMA TRASPORTI S.P.A., REICOM S.R.L.. NUOVA PANSAC S.P.A., PANSAC INTERNATIONAL S.R.L., TIRRENIA DI NAVIGAZIONE S.P.A., SIREMAR – SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.P.A., GRUPPO DEROMA – STABILA).

Dal 1993 al 2000 è stata docente della SCUOLA DI MANAGEMENT dell'Università LUISS Guido Carli nelle aree:

- metodi quantitativi;
- assicurazioni;
- fiscale.

Roma, lì 10 giugno 2016 (Prof. Daniela Saitta)

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

- Metodi quantitativi per l'analisi economica. Libera Università Internazionale degli Studi Sociali. Istituto di Studi Economici. Quaderno 61, 1989.

- La valutazione finanziaria dei titoli mortgage pass-through. Libera Università Internazionale degli Studi Sociali. Istituto di Studi Economici. Quaderno n. 62, 1989.

- Analisi finanziarie per le applicazioni economiche. Libera Università Internazionale degli Studi Sociali. Istituto di Studi Economici. n. 60, 1990.

- La riassicurazione a premio commerciale e a premio di rischio: risultati economici e finanziari. L'Aquila, 14 gennaio 1994. Giornata di studio sui modelli matematici per la gestione dei rischi finanziari e assicurativi.

- Su un problema di ripartizione ottima nella gestione del portafoglio. Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dipartimento di Scienze attuariali e Matematica per le decisioni economiche e finanziarie. Serie "Quaderni" n. 20, 1994.

- Un criterio di decisione intertemporale per la selezione degli investimenti. Quaderni LUISS ISE n. 84, Roma giugno 1994.

- Nuovi criteri per la copertura finanziaria dei rischi catastrofali. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Matematica per le decisioni economiche, finanziarie e assicurative. Quaderno n. 4, Anno II, 1995.

- Processi di ottimizzazione nei problemi di selezione del portafoglio. Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dipartimento di Matematica per le decisioni Economiche Finanziarie e assicurative. Quaderno n. 10, 1995.

- La duration e sue proprietà. Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dipartimento di Matematica per le Decisioni Economiche Finanziarie e Assicurative. Quaderno n. 12, 1995.

- Sistemi aleatori a parametro continuo. Processo di Wiener-Lévy. Università degli Studi di Roma “La Sapienza”. Dipartimento di Matematica per le decisioni Economiche finanziarie e assicurative. Quaderno n. 16, 1995.

- Elementi di calcolo delle probabilità. Ed. CISU 1995.

InformArezzo

Quando l'amministrazione della giustizia diventa arroganza giudiziaria (1' parte)

Di **Informarezzo** - 15 Novembre 2019



Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio

E' difficile parlare della amministrazione di un tribunale in una città. E' difficile criticare i soggetti dai quali ci si aspetta la fonte primaria della giustizia, la garanzia del rispetto della legge, ma soprattutto e difficile criticare coloro i quali, sono stati dotati di un potere immenso: quello di disporre con una buona dose di discrezionalità, della vita e soprattutto della libertà, di noi comuni mortali.

Alla fine posso affermare, per diretta esperienza di vita, che il complesso sistema giudiziario del nostro paese, fatto di pesi e contrappesi, funziona e garantisce di poter raggiungere una verità giudiziaria, abbastanza prossima alla verità sostanziale. Se non sempre purtroppo accade, è perchè la fallibilità è parte dell'essere uomini.

Se ho trovato la forza di affrontare questo tema, è proprio grazie al pensiero di magistrati illuminati, che attraverso le loro sentenze hanno posto delle pietre miliari a segnare il passo di questo cammino. Scrive infatti la Corte Suprema di Cassazione pochissimo tempo fa e in una sentenza rivolta proprio alla procura della repubblica di Arezzo: ***la critica è l'unico reale ed efficace strumento di controllo democratico dell'esercizio di una rilevante attività istituzionale che viene esercitata – è bene ricordarlo – in nome del popolo italiano, da persone che, a garanzia della fondamentale libertà della decisione, godono giustamente di ampia autonomia e indipendenza.***

Scrive in pratica la nostra suprema corte che i magistrati si trovano a godere di una posizione di assoluto privilegio in forza del ruolo che rivestono – e questi privilegi sono importanti per rendere questo ruolo autonomo e obiettivo – ma.. ***il diritto di critica dei provvedimenti giudiziari, ma anche del***

comportamento dei magistrati, deve essere riconosciuto nel modo piu' ampio possibile, perché la cronaca e la critica possono essere tanto piu' larghe e penetranti, quanto piu' alta è la posizione dell'uomo pubblico oggetto di censura e piu' incisivi i provvedimenti che può adottare. (V sez. 342/2019)

E' il ruolo della stampa inteso nel suo senso piu' alto: ***la critica come unico reale ed efficace strumento di controllo democratico.***

Sono parole pesanti. Aprono una finestra su un modo nuovo di guadare il palazzo di giustizia. Ciò non significa che si possa diffamare o ingiuriare impunemente, significa però che a fronte di motivati dubbi, se ne possa chieder conto senza rischiare ritorsioni.

Oggi che il ruolo della nostra procura è diventato argomento di pubblico dibattito nazionale, sottoposto alla critica di giornali e telegiornali, limitarsi ad una difesa di ufficio – difesa che in certi momenti ha assunto la rappresentazione visiva di uno zerbinaggio (nel senso di farsi zerbini) – fa venire meno proprio il ruolo che la giurisprudenza ha assegnato a coloro che devono avere anche il coraggio di scriverne.

Posso affermare che il sistema funziona per diretta esperienza. Dopo aver chiesto, in un clamoroso caso giudiziario, che si facesse chiarezza solo per aver collegato aspetti che stavano generando dubbi, sono stato processato quattro volte per un solo articolo e sempre assolto, tanto da rendermi fiducioso nei successivi gradi di giudizio a cui indiscutibilmente sarò sottoposto. Ne parlerò in seguito, solo per notare che alcuni aspetti di questa vicenda, possano aver contributo a formare il giudizio uscito dalla "Plenaria" del 28 ottobre.

A questo proposito voglio osservare che durante la sessione plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura, qualcuno ha celato a fatica il disappunto per la campagna scatenata in città.

Cito testualmente le parole di un consigliere: *"**Assistiamo a questa mobilitazione coram populo degli avvocati. Tu lo sai benissimo*** [rivolto a Davigo] ***che rapporto c' hanno gli avvocati e le camere penali con i magistrati: un rapporto schizofrenico un po' di amore un po' di odio. Qui ha funzionato l'amore. Poi abbiamo gli amministrativi. Ma vi sembra normale che gli amministrativi ci dicano cosa dobbiamo fare noi?".***

La stampa nazionale ci ha riferito poi anche della irritazione del ministro della giustizia, sempre per lo stesso motivo.

Onestamente c'è da chiedersi se una difesa tanto chiassosa, sia stata veramente utile o se il tentativo, secondo me decisamente maldestro, di creare un movimento di opinione, si sia rivelato solo capace di risvegliare una "captatio malevolentiae" proprio in direzione opposta a quella desiderata.

Il problema è che realmente qui nessuno conosce le carte. E allora cerchiamo di capirci qualcosa di piu', seguendo un percorso che secondo me risponde all'unica logica significativa.

Nell'anno 2012, esplode un caso che deflagra all'interno della Procura della Repubblica di Arezzo. E' forse proprio grazie a quel caso che il sostituto procuratore Rossi diventa procuratore generale.

Alcuni coraggiosi investigatori della squadra mobile aretina, in quei primi mesi del 2012, si trovano al centro di una indagine forse piu' grande di loro e scoprono in quel momento, che indagare su ciò che avveniva ed avviene nelle sacre stanze del palazzo, è cosa quanto mai pericolosa.

Le testimonianze raccolte dalla Squadra Mobile, conducono le indagini verso frontiere sconosciute, che non riescono a trovare una sponda perché è proprio sulla loro naturale sponda che nascono le difficoltà per gli investigatori di polizia, sottoforma di ***"minacce tutt'altro che velate e mortificazioni personali per l'eccessivo zelo dimostrato"*** (frase riportata integralmente dal rapporto inviato alla direzione centrale anticrimine).

Un fascicolo al cui interno si ritrova un turbinio di reati a carico di soggetti piu' disparati: dal peculato alla concussione, dalla truffa alla sostituzione di persona, dalla violazione del segreto istruttorio all'abuso d'ufficio, fino alle assoluzioni farlocche. Nei rapporti di polizia qui contenuti, ho trovato nomi impensabili, membri dell'avvocatura aretina, politici locali e nazionali, presidenti ed ex presidenti del consiglio dei ministri, casi giudiziari eclatanti, il fiore fiore dei giornalisti e infine magistrati ai massimi livelli.

Non citerò direttamente alcuno. Non voglio e non posso riaprire un caso giudiziario morto e sepolto.

Il procedimento è stato archiviato – salvo reati minori – dal tribunale di Genova (anche se pare, da fonte attendibile, che la procura della Repubblica di Torino competente su Genova, abbia aperto un fascicolo su queste archiviazioni) di fatto rendendo vani i verbali di polizia, le informative dei carabinieri, le notizie di reato, le deposizioni, le testimonianze e infine gli insabbiamenti, anche se esplicitati attraverso eleganti perifrasi, così come letto assieme al mio avvocato sulla copertina del faldone e scritto di propria mano dal PM di Genova: ***"Archiviare presso questa procura"…*** "Tombola" esclamò furente il mio vecchio amico e avvocato Chessa (ex commissario di PS).

Mi sia concesso però di dubitare che copia di questa documentazione non sia stata trasmessa integralmente al CSM. Se fossi stato al posto di chi ne ha disposto alla fine la sua archiviazione, lo avrei fatto.

Da questo fascicolo tuttavia alcune parti, a prescindere dai reati in esse contenuti, restano a segnare un momento grave nella storia della giustizia aretina. Per anni mi sono tenuto tutto dentro. Ho letto, studiato, archiviato, raccolto testimonianze. Una mole di documentazione immensa, immaginando che prima o poi qualcosa sarebbe accaduto: vi si racconta la rappresentazione di uno stile, di un metodo, che pur non essendo reato, nè rappresentazione di esso, lascia comunque un cittadino comune amareggiato e perplesso.

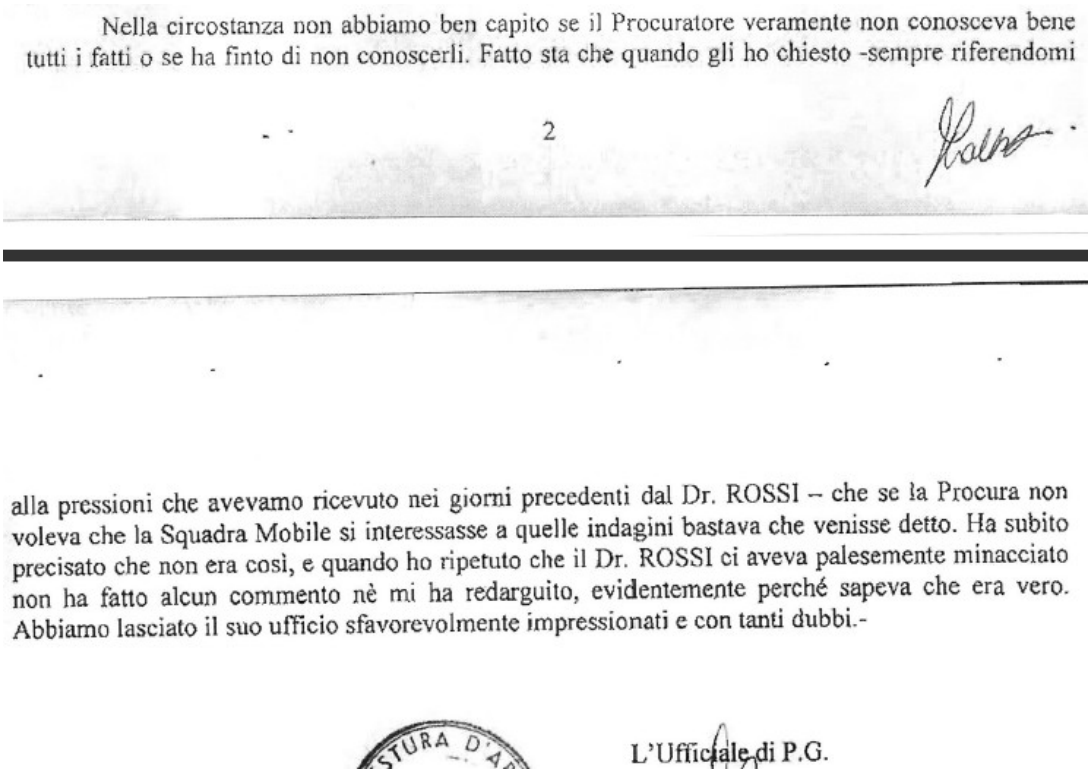
D'altra parte, nei lunghi e dettagliati rapporti inviati dalla Mobile di Arezzo alla Procura di Genova, si avverte solo uno stato di profondo malessere, ma alla fine, concordando con il mio avvocato, la pistola fumante o non è mai stata trovata (e qui il mal di stomaco è notevole, ma è sensazione personale ed umana), oppure è rivolta solo a persone che da tempo hanno lasciato ogni incarico. Magari – mi limito ad osservare – per gli assegni allegati in fotocopia, almeno una giustificazione avrebbero dovuto chiederla.

Le testimonianze raccolte, o sono palesemente reticenti, o palesemente logorroiche.

Così resocontano gli investigatori in una lunga serie di rapporti, tutti redatti tra aprile e agosto del 2012, di cui mi riservo forse in futuro, di pubblicare alcuni sinteticissimi estratti, in relazione ai rapporti intercorsi con l'allora procuratore generale (che si mise immediatamente in pensione e da cui le promozioni al seguito)



QUESTURA DI AREZZO
SQUADRA MOBILE



Nella circostanza non abbiamo ben capito se il Procuratore veramente non conosceva bene tutti i fatti o se ha finto di non conoscerli. Fatto sta che quando gli ho chiesto -sempre riferendomi

2

alla pressioni che avevamo ricevuto nei giorni precedenti dal Dr. ROSSI – che se la Procura non voleva che la Squadra Mobile si interessasse a quelle indagini bastava che venisse detto. Ha subito precisato che non era così, e quando ho ripetuto che il Dr. ROSSI ci aveva palesemente minacciato non ha fatto alcun commento nè mi ha redarguito, evidentemente perché sapeva che era vero. Abbiamo lasciato il suo ufficio sfavorevolmente impressionati e con tanti dubbi.-

L'Ufficiale di P.G.

Quello che lascia invece me un po' perplesso, è il comportamento della Procura della Repubblica di Genova. Nessuno prende seriamente l'iniziativa, nessuno arriva a guidare le indagini, nessuno si occupa del caso, forse nessuno conduce una inchiesta degna di questo nome.

Perlomeno tra le carte non si trova alcuna traccia di una qualsiasi iniziativa.

Se il fascicolo è stato infine inviato in copia al CSM, questo inizialmente non ha alzato ciglio. Perlomeno fino a quando anche qui lo scandalo non ha travolto tutto come uno tsunami. Coincidenza? Se pensassi alla maniera di Piercamillo Davigo, la risposta sarebbe evidente. Di fatto però, si lasciano gli investigatori locali in balia delle ritorsioni possibili e reali.

Credo che da questa storia dobbiamo trarre urgenti lezioni di procedura, perchè è evidentissimo un vuoto che rischia di trasformarsi in vera e propria impunità di casta.

In realtà la "Mobile" di Arezzo, cerca nonostante tutto, di raccogliere quante piu' informazioni possibili, sentendosi forse bersaglio dell'attenzione dei cittadini, stretta dal bisogno urgente di far circolare aria fresca e quello di sottomettersi alla volontà della Procura.

Forte è il senso delle istituzioni che si respira in questo gran lavorio, ma che si scontra alla fine con le istituzioni stesse.

Il 7 settembre 2012 infine, il capo della Mobile redige e fa partire un rapporto di oltre 40 pagine, indirizzato alla **Direzione Centrale Anticrimine** della Polizia di Stato e alla **Procura della repubblica di Genova**. Anche questo immagino che è arrivato per conoscenza, al Consiglio Superiore della Magistratura.

Di questo rapporto, proprio seguendo la logica spiegata all'inizio, voglio evidenziare e pubblicare solo il preambolo: già da solo basta e avanza.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o il TRIBUNALE ORDINARIO di GENOVA
-c.a. Signor Procuratore Capo Dr. Michele DI LECCE-

e, per conoscenza

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato
Servizio Centrale Operativo ROMA

(rif. note prot. 1451 del 10.4.2012 e 11.4.2012, della Segreteria Particolare Questore; note di questa Squadra Mobile: prot. 575/12 dell'11.4.2012; prot. 618/12 del 17.4.2012; prot. n. 658/12 del 24 Aprile 2012; prot. n. 674/12 del 30 Aprile 2012; prot. 678/12 del 02 Maggio 2012; prot. n. 851/12 del 05 Giugno 2012; prot. n. 903 del 13 Giugno 2012; prot. n. 905/12 del 14 Giugno 2012)

Prima di procedere alla rappresentazione dei fatti, si ritiene opportuno sottolineare che questa Squadra Mobile è stata coinvolta nelle indagini accidentalmente, e dal momento in cui ha iniziato ad operare ha dalla stessa Procura ricevuto solo minacce per nulla velate, pressioni e mortificazioni per l'asserito "zelo" adottato. Per questo si è persino arrivati a chiedere esplicitamente in più circostanze sia al Procuratore Capo SCIPIO che al Sost. Proc. ROSSI un provvedimento formale che la estromettesse dalle indagini. Nessun provvedimento è stato finora preso in tal senso, ma questo Ufficio è stato comunque più volte messo nelle condizioni di non poter lavorare serenamente. In virtù di tale atteggiamento si ritiene che, aldilà di quelle che sono le

Immediata la presa di posizione del questore (si metterà in pensione anche lui subito dopo) perché la Mobile *"sta mettendo troppo impegno in questa indagine".*

La risposta degli investigatori arriva di nuovo in forma scritta e per giunta sotto forma di atto ufficiale

AL SIGNOR QUESTORE **SEDE**

^^^^^^^^^^^

Con riferimento alla nota Cat. Gab./2012 del 08 c.m., avente ad oggetto le indagini nei confronti di [redacted] si informa che le stesse, così come dalla scrivente più volte già riferito per le vie brevi alla S.V., non attengono soltanto alla condotta [redacted] ma anche a quella di due noti magistrati nonché alcuni appartenenti alla Sezione di P.G. della locale Procura della Repubblica.

Faccio molto subordinatamente presente alla S.V. di averla tenuta costantemente informata dell'evolversi della vicenda e che il giorno del deposito della nota preso l'A.G. di Genova, per le vie brevi gliene detti contezza, in particolare dissi che erano emersi elementi tali da palesare comportamenti non conformi alla funzione rivestita da parte dei magistrati. Nella mia veste di ufficiale di polizia giudiziaria e quale dirigente della Squadra Mobile, e tenuto conto della delicatezza della vicenda, ero stata obbligata moralmente prima e professionalmente poi, ad informare la Procura di Genova. Nella circostanza venne, anche, commentato il fatto che chi sbagliava, indipendentemente dal ruolo rivestito, doveva assumersene le conseguenze.

Relativamente alla citazione, nella detta informativa all'A.G. di Genova di corrispondenza tra la S.V. ed Uffici del Dipartimento, si precisa che si trattava di note, peraltro dirette anche alla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, di cui questa Squadra Mobile è venuta a conoscenza e ne è entrata in possesso per esclusive e evidenti ragioni d'Ufficio e,

considerato che il contenuto di una di esse in particolare, rimarcava, anche se, ovviamente, non era quella l'intenzione della S.V., aspetti della vicenda che in alcuni tratti hanno indiscutibilmente assunto connotazioni di rilevanza penale imputabili agli stessi Magistrati della locale Procura della Repubblica e alcuni appartenenti alla Sezione di P.G., sia dell'Aliquota Polizia di Stato che di quella Arma dei Carabinieri, e non mere valutazioni critiche da parte di personale di questo Ufficio nei confronti dei Magistrati, doverosamente, proprio per non incorrere in eventuali omissioni, citata documentazione è stata trasmessa all'A.G. ligure, alla quale è stata fatta una cronologica e puntuale ricostruzione dell'intera vicenda, senza omettere alcunché.

In ultimo, se pur irrituale, come mi è stato ora fatto notare, e di ciò ringrazio la S.V., la scelta di trasmettere per conoscenza l'informativa anche al Servizio Centrale Operativo, l'ho presa perché, in quanto funzionalmente subordinata a citato Ufficio, ho pensato che avendo in precedenza ad esso inviato vari appunti preventivi, in alcuni dei quali prospettavo la possibilità che si rendesse necessario, così come è avvenuto, di interessare la Procura della Repubblica di Genova, fosse mio dovere informarlo dell'intera delicata vicenda.

Subordinatamente.-

QUESTURA D

Il Dirigente la Squadra Mobile

In pochi mesi un imponente fascicolo comincia a comporsi. Dalle iniziali sommarie informazioni, le indagini diventano piu' stringenti, ma il corto circuito è inevitabile fin dalle prime battute...

QUESTURA DI AREZZO
SQUADRA MOBILE

Io sottoscritto Ufficiale di P.G., Sostituto Commissario MOTTA Alfio, do atto che, nella mattina del 27 Aprile il dirigente questa Squadra Mobile, Dott.ssa BROZZI, ha depositato nella mani del Procuratore Dr. SCIPIO la nota con indicate le utenze cellulari intestati e/o in uso ad [redacted] Nella circostanza, così come raccontatomi dal dirigente, nell'ufficio del Procuratore erano presenti anche il Sost. Proc. Dott.ssa Julia MAGGIORE, che da oggi pare affiancherà lo stesso Procuratore nelle indagini di cui al proc. pen. 2198/12 R.G.N.R., nonché il Luogotenente dei Carabinieri DI PALO.

Alle ore 11,00 circa il Procuratore ha ricontattato telefonicamente la Dott.ssa BROZZI e le ha detto di tornare da lui per sistemare una questione formale, o che se voleva poteva mandare solo me. Siamo andati insieme dal Procuratore, il quale nel suo ufficio, alla presenza del Luogotenente DI PALO, che era seduto alla scrivania del Procuratore intento a scrivere al computer, ci ha rappresentato che per questioni di forma, ossia per evitare che la nota depositata in data 23 Aprile (dove si faceva riferimento ai fatti riservati che riguardano anche alcuni aspetti della vita privata del Dr. ROSSI) andasse inopportunamente a finire nel fascicolo che riguarda le indagini a carico di [redacted] cioè nel 2198/12 R.G.N.R., sarebbe stato meglio rifarla cambiando l'oggetto e mettendo solo "Atti relativi indagini delegate" correggendo quindi parzialmente anche l'allegata mia annotazione dove andava tolto il riferimento al proc. pen. suddetto. Ha precisato di lasciare comunque la data del 23 Aprile e che di ciò si era consigliato con la Dott.ssa MAGGIORE.

Fatto ritorno presso questa sede, anche se dubbiosi abbiamo provveduto a fare quanto richiesto dal Procuratore, ma senza cancellare dal computer né togliere dal nostro fascicolo la copia della nota precedente (quella che in data 23 Aprile era stata consegnata nella mani del Procuratore il quale ci aveva accusato ricevuta). In buona sostanza ora appare che quanto riportato in annotazione è frutto di attività delegata per le vie brevi dal Procuratore a seguito dell'incontro del 21 Aprile presso l'outlet di Foiano della Chiana.

Oggi mi piacerebbe molto poter intervistare le parti, ma ovviamente non è possibile.

PROCURA REPUBBLICA
GENOVA
DEPOSITATO IN SEGRETERIA
27 SET. 201
DOTTSSA BRO 791

SEGRETARIO GIUDIZIARIO
Luisa Chiarella

QUESTURA DI AREZZO
SQUADRA MOBILE
3^ Sezione - Reati contro il Patrimonio e contro la P.A.
Tel. 0575-400517 - 617 - 618 - 619 - Fax 0575-400556
squadramobilesez3.ar@poliziadistato.it .

Div.Ant. – Cat. 2^/2012-Sq. Mob. (prot. n. 1366/2012) Arezzo, 26 Settembre 2012

OGGETTO: Trasmissione atti relativi -seguito-.

All. n. 03/

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o il TRIBUNALE ORDINARIO di GENOVA
-c.a. Signor Procuratore Capo Dr. Michele DI LECCE-

^^^^^^^^^^

Con riferimento e seguito alla nota p.c. ed oggetto datata 03 c.m., si trasmette a codesta A.G. la fotocopia di un articolo pubblicato sulla cronaca di Arezzo dal quotidiano "LA NAZIONE", riportante la notizia dell'esodo dalla Polizia di Stato di [redacted]. Come si può notare, l'articolo è firmato dal giornalista MANNINO Salvatore, ossia colui che, stando alle dichiarazioni verbali dello stesso [redacted], apprenderebbe notizia delle indagini direttamente dal Sost. Proc. Dr. Roberto ROSSI (***vedasi all. n. 01***).

Il capo della Mobile, dopo quel rapporto, è colpita da un grave provvedimento disciplinare con trasferimento immediato.

Con grande strepito mediatico.

Solo qualche mese dopo invece… **riceverà un encomio solenne dal ministro dell'interno e la promozione a Vice Questore di Bologna**.

Questo è ciò che appare dai rapporti ufficiali

Durante il colloquio il Procuratore, nel rappresentare le sue perplessità *per alcune marcate irritualità emerse nella attività di indagine svolta dalla Squadra Mobile della Questura di Arezzo per i fatti inerenti la ispezione ministeriale che ci occupa,* consegnava all'attenzione degli scriventi le sue forti preoccupazioni ***per la incrinatura verificatasi nel rapporto di fiducia*** fra il predetto organo investigativo e la Procura della Repubblica, stante i severi dubbi insorti *sulla affidabilità della struttura in argomento.*

Sottolineava che a cagione dei rilevati profili di censurabilità della condotta investigativa del OMISSIS si era determinato ad **assumere personalmente la direzione delle indagini,** tant'è che, come si dirà più avanti, per procedere all'acquisizione di atti di interesse investigativo giacenti presso gli Uffici Dipartimentali delegava il Vicario della Questura.

Corre l'obbligo di evidenziare che mentre la attività ispettiva si avviava alla conclusione si apprendeva dal Questore dell'avvenuta ricezione di una nota riservata della Procura Generale di Firenze a lui diretta, con cui la citata A.G. **dava notizia dell' avvio del procedimento disciplinare ai sensi della vigente normativa, nei confronti OMISSIS e dei Sost. Comm. Alfio Motta.** per aver compiuto d'iniziativa una prolungata indagine, senza aver investito l'A.G.

Questo è ciò che resoconta il capo della mobile

Pur essendo, quindi, l'intera conversazione registrata preciso che il dottor Roccheggiani ha esordito nei miei confronti chiedendomi se sapevo il motivo della mia convocazione. Io ho risposto di no e lui mi ha parlato della visita ispettiva effettuata nelle giornate di marzo e dove io ero stata sentita. A seguito di quella visita era stata stilata una relazione da parte dell'Ispettore generale, dalla quale era scaturito una proposta per un procedimento disciplinare a mio carico e in conseguenza di ciò si erano incrinati i rapporti con la Procura, pertanto erano stati chiamati loro, come ufficio del personale per propormi un trasferimento d'ufficio, indolore, questo per buttare acqua sul fuoco.

Questo è ciò che scrivono i giornali

LA NAZIONE AREZZO

"Decapitata" la squadra mobile Trasferita e sotto inchiesta disciplinare la dirigente: le indagini sul questore comunicate in ritardo ai Pm

E infine questo è ciò che pensano gli investigatori a proposito dei giornali, dopo ben 11 (undici) notizie di reato sul medesimo argomento inviate alla Procura di Genova, tutte debitamente archiviate

QUESTURA DI AREZZO
SQUADRA MOBILE
3^ Sezione - Reati contro il Patrimonio e contro la P.A.
Tel. 0575-400517 - 617 - 618 - 619 - Fax 0575-400556
squadramobilesez3.ar@poliziadistato.it .

Div.Ant. – Cat. 2^/2013-Sq. Mob. (prot. n. 1071 /13) Arezzo, 26 Giugno 2013

OGGETTO: Trasmissione atti relativi indagini [redacted] -seguito-.

All. n. 01/

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o il TRIBUNALE ORDINARIO di GENOVA
-c.a. Dr. Francesco PINTO Sost. Proc.-

^^^^^^^^^^

Facendo seguito a precedenti note p.c. ed oggetto (rispettivamente datate: -03.9.2012, prot. n. 1255/12; -26.9.2012, prot. n. 1366/12; -09.10.2012, prot. n. 1366/12; -02.02.1013, prot. n. 224/13; -07.3.2013, prot. n. 442/13; -22 Marzo 2013, prot. n. 547/13; -29 Marzo 2013, prot. n. 575/13; prot. n. 622/13 dell'11 Aprile 2013; -28 Maggio 2013 – con preciso riferimento alle ultime due), doverosamente si trasmette a codesta A.G. l'ennesimo articolo stampa apparso in data odierna sul quotidiano "La Nazione" cronaca di Arezzo, sempre a firma del giornalista Salvatore MANNINO a cui si è più volte fatto riferimento in passato, articolo che rileverebbe una continua fuga di precisissime notizie dalla Procura della Repubblica di Arezzo.

Ancora una volta sono state pubblicate informazioni che avrebbero dovuto rimanere riservate, complete di particolari che solo chi possiede le carte è in grado di dare. Nell'articolo si fa peraltro anche riferimento alla fuga di notizie relative alle indagini sull'allora Questore di Arezzo Felice ADDONIZIO, che, si capisce bene leggendo l'articolo, così come era stato da questo Ufficio ipotizzato nel contesto della c.n.r. trasmessa a codesta A.G. in data 06 Marzo u.s., si era evidentemente cercato di imputare a questa Squadra Mobile, in specie all'allora Dirigente Dott.ssa BROZZI e allo scrivente (non si esclude che sia stato fatto, anche se non se ne ha finora conferma).

p. **Il Dirigente la Squadra Mobile**

Ho pensato a lungo se scrivere su questo argomento. Se valeva la pena esporsi così tanto. Quanto fosse pericoloso farlo. Il senso della solitudine è infinito.

Se i veri giornalisti aretini, quelli che dovrebbero essere considerati i cani da guardia della libertà e della trasparenza, "***unico reale ed efficace strumento di controllo democratico"*** per usare le parole della suprema corte, sono in realtà troppo presenti in quelle stesse pagine che ho letto con avidità: al centro di rapporti di polizia ripetutamente inviati alla Procura della Repubblica di Genova, oppure di notizie di reeato e di dettagliati resoconti sugli strani movimenti di veline, tutto debitamente inviato alla Direzione Nazionale Anticrimine, non puoi che sentirti solo.

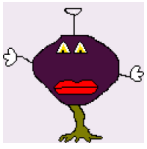
i)-a pag. 14 dell'annotazione DI PALO fa menzione ai documenti che [redacted] ha rinvenuto presso la sua abitazione nei giorni successivi alla scomparsa di [redacted], che aveva qui consegnato e che sono stati puntualmente trasmessi alla Procura di Arezzo. Tra essi c'era anche la fotocopia del verbale di non convalida da parte del Gip. del locale Tribunale dell'arresto per pedofilia di [redacted] (peraltro il magistrato che se ne occupò non era il Sost. Proc. ROSSI, ma il Sost. Proc. IANNELLI prima e il Sost. Proc. SPENA in un secondo momento). In merito [redacted] ha poi per le vie brevi riferito al redattore della presente che il possesso di quel documento era legato al fatto che lui, così come aveva fatto altre volte in passato quando il Sost. Proc. ROSSI lo disponeva, passava informazioni relative ad indagini a Salvatore MANNINO, giornalista della redazione di Arezzo della "Nazione", al quale aveva trasmesso via fax quel documento. Altre volte, invece, le fotocopie di documenti relativi ad indagini erano state direttamente consegnate nelle mani del giornalista, ma in busta chiusa;

In occasione di un articoletto del Giornale di Sallusti, in cui si citavano alcuni personaggi di questa intricata storia, sono stato descritto dal nostro quotidiano, come l'imbecillotto di turno (forse alla ricerca di notorietà?) facendo "meravigliosamente" esplicito riferimento ad alcuni verbali di interrogatorio da me sostenuti come persona informata sui fatti, davanti al luogotenente Di Palo.

Verbali però, che al momento della loro pubblicazione, avrebbero dovuti essere custoditi a Genova e sopratutto soggetti a segreto istruttorio.

Tutto quanto considerato, posso solo immaginare quale possa essere stata la reazione emotiva dei consiglieri del CSM, alla lettura degli articoli di giornale che invocavano a gran voce la riconferma del loro "capitano".

Credo non servano altre spiegazioni



Informarezzo

InformArezzo

Quando l'amministrazione della giustizia diventa arroganza giudiziaria (2' parte)

Di **Informarezzo** - 15 Novembre 2019



Ormai 9 anni fa, esplodeva un caso destinato a fare rumore e che a distanza di tanto tempo sembra non trovi una soluzione definitiva: Eutelia

Nel 2012, alcuni dipendenti della sede aretina, evidentemente esperti nel loro settore di competenza, redigono un lungo dossier e pubblicano in veste anonima una lunga serie di documenti illecitamente sottratti ai sistemi informatici dei principali attori di quegli eventi.

Il dossier giunge nelle redazioni di tutti i giornali all'inizio del 2013, ma solo il 21 marzo dello stesso anno, un quotidiano locale decide di rendere nota la circostanza e i contenuti principali.

Francamente credo di essere stato tra i pochi ad averlo letto integralmente quel pamphlet, dato che era veramente sconfinato. Tuttavia c'erano stati dei precedenti che mi avevano allarmato.

Credo di essere stato l'unico giornalista aretino ad essermi recato a Roma a parlare con coloro che avevano assistito al celebrato blitz di Samuele Landi, aver ascoltato le loro storie, trascorrendo quasi una giornata ad approfondire. Ma credo di essere anche stato tra i pochi ad essere stato presente ed aver ascoltato interamente la prima conferenza stampa pubblica del nuovo amministratore delegato della nuova Clouditalia, Mark De Simone, a settembre del 2012

E’ difficile parlarne oggi a tanti anni di distanza. Le considerazioni di allora si annacquano nella memoria. Per quelle considerazioni sono stato processato 4 volte (sempre assolto) ma a gennaio mi aspetta la Cassazione.



Mi si dice oggi che soltanto affermare che Eutelia non era in perdita è di per sé diffamatorio dell’operato delle istituzioni. Ma questa dichiarazione è stata fatta alla stampa dall’amministratore delegato Mark De Simone, durante la conferenza stampa citata. Anche ammettendo che fossi stato io ad aver inteso male le sue parole, oppure che la mia memoria stia vacillando, vale la pena rammentare che questo è l’oggetto della denuncia presentata alla procure delle corti di appello di Firenze e Genova e al CSM dall’avvocato Di Segni, soprattutto a fronte delle risultanze successive e dal fatto che molti, tra gli attori principali (compresi i magistrati) di quegli eventi, sono finiti a loro volta coinvolti in vicende giudiziarie o disciplinari collegate e di rilevanza mediatica.

E’ in ogni caso evidente che ci si riferiva agli utili della gestione “industriale” in senso stretto, senza riferimento a operazioni discutibili o in frode al fisco, realizzate dal vecchio CDA poi sottoposto a processo e che evidentemente avevano causato perdite artificiose ed estranee alla stretta gestione di Eutelia. Se solo per disgrazia questa tesi fosse accolta, salterebbe per aria l’intero impianto accusatorio. Ce ne ha data lo stesso avv. Di Segni comunicazione in una conferenza stampa in una piazza del centro, dopo che alcuni alberghi aretini gli avevano prima offerto e poi negato una sala. Se mi è permesso manifestare un sentimento: una vicenda che mi ha fatto vergognare della mia città.

Spero che in queste riflessioni non vi sia il reato di lesa maestà, ma ormai sono talmente abituato ad essere aggredito giudizialmente, che non ho nemmeno troppa paura. Casomai ho paura nei confronti della mia coscienza. Di uomo prima ancora che di giornalista.

Ecco il resoconto puntuale all’epoca dei fatti, da parte degli investigatori, di cui per fortuna o per disgrazia – è naturalmente questione di punti vista – sono entrato in possesso solo di recente

QUESTURA DI AREZZO
SQUADRA MOBILE
3^ Sezione - Reati contro il Patrimonio e contro la P.A.
Tel. 0575-400517 - 617 - 618 - 619 - Fax 0575-400556
squadramobilesez3.ar@poliziadistato.it .

Div.Ant. – Cat. 2^/2013-Sq. Mob. (prot. n. 547/13) Arezzo, 22 Marzo 2013

OGGETTO: Trasmissione atti relativi indagini [redacted]-seguito-.

All. n. 05/

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o il TRIBUNALE ORDINARIO di GENOVA
-c.a. Dr. Francesco PINTO Sost. Proc.-

Con riferimento a precedenti note p.c. ed oggetto (rispettivamente datate: -03.9.2012, prot. n. 1255/12; -26.9.2012, prot. n. 1366/12; -09.10.2012, prot. n. 1366/12; -02.02.1013, prot. n. 224/13; -07.3.2013, prot. n. 442/13) relative alla nota vicenda che vede coinvolto [redacted] più altri, per opportuna quanto doverosa conoscenza si informa codesta A.G. che da un articolo stampa a firma del giornalista SERAFINI Luca pubblicato in data 21 c.m. dal locale quotidiano "Corriere di Arezzo" si è appreso che sui siti internet ***eutelia.5gbfree.com*** ed ***eutelia.leehoan.com*** erano presenti documenti riservati attinenti le indagini sulla nota società "Eutelia", che screditerebbero l'operato del Sostituto Procuratore Dr. Roberto ROSSI, dei commissari giudiziali nominati per la gestione della società stessa - SAITTA Daniela, PACE Francesca e VIDAL Gianluca - nonché del Giudice del Tribunale di Arezzo che procedette alla nomina degli stessi commissari, Dr. Cosmo CROLLA. Si è pertanto proceduto alla stampa del documento presente sui siti suddetti (non anche dei suoi allegati) (***vedasi all. n. 01 - 02***).

Questa mattina, oltre che sul "Corriere di Arezzo" anche su "La Nazione", con un articolo a firma del giornalista MANNINO Salvatore, sono state pubblicate altre notizie relative alla vicenda "Eutelia" e alla conduzione delle indagini relative. "La Nazione", in particolare, riporta

anche i commenti che il Procuratore ff. ROSSI e il Giudice CROLLA avrebbero rispettivamente fatto a seguito delle accuse mosse nei loro confronti su internet (***vedasi all. n. 03 – 04***).

Giova precisare che riferimenti al commissario giudiziale SAITTA Daniela erano già stati fatti presso questa sede da [redacted] nel mese di Giugno 2012 (***vedasi all. n. 05*** – *si tratta di annotazione già allegata alla prima nota di questa Squadra Mobile prot. n. 1255/12 del 03 Settembre 2012, con il progressivo n. 43*). Nella circostanza egli riferì di "*...avere sempre copiato e conservato su supporti informatici, che tuttora conserverebbe, tutti i documenti relativi alla sua attività lavorativa presso la Sezione della Procura della Repubblica, e ciò perché a volte c'erano delle cose poco chiare nelle indagini, quelle più importanti, condotte dal Dr. ROSSI...*" e si riservava di essere più preciso in merito nel caso in cui fosse stato costretto a difendersi da accuse, quale quella di concussione che la Procura della Repubblica di Arezzo gli aveva ingiustamente addossato e per la quale temeva potesse essere raggiunto da un provvedimento cautelare emesso da codesta A.G.-

Si allegano:

01)-copia articolo stampa del 21 Marzo 2013 del "Corriere di Arezzo";

02)-stampa del documento presente su internet ai siti indicati (privo degli allegati ai quali si fa riferimento nel documento stesso);

03)-copia articolo stampa del 22 Marzo 2013 del "Corriere di Arezzo";

04)-copia articolo stampa del 22 Marzo 2013 de "La Nazione";

05)-copia annotazione relativa ai fatti riferiti da [redacted] fra il 05 e e la fine del mese di Giugno 2012, redatta dal Sostituto Commissario MOTTA Alfio.

Colpisce, alla luce della storia successiva, che a quasi 10 anni dall'inizio di quei fatti, il commissariamento non sia ancora concluso e che proprio in questi giorni si stia decretando la probabile fine di quella attività.

Eppure ben diverso è il senso dell' art. 27 della legge 266/97 che istituendo la nuova figura commissariale, individua due tipi di programmi sulla cui base tentare il recupero della produttività dell'azienda in crisi:

- un programma di cessione dei complessi aziendali, da realizzare a seguito della prosecuzione dell'esercizio dell'impresa per un periodo non superiore ad un anno in cui è possibile il soddisfacimento non integrale dei creditori;
- un programma di ristrutturazione, sulla base di un'attività di risanamento di durata non superiore a due anni, in cui diversamente è previsto il soddisfacimento integrale dei creditori dell'impresa .

Da un punto di vista giornalistico, la gestione del problema Eutelia (attraverso gli scarsi mezzi di informazione disponibili) è la rappresentazione di un fiasco: nessun debitore è ancora stato soddisfatto mentre l'attività pare destinata a lasciare la città, ormai spolpata dagli asset fondamentali. Mentre 70 milioni di euro di attivo fallimentare – ci raccontano gli esposti presentati – giacciono da anni e anni, in attesa di miglior destinazione.

Ci ho pensato e ripensato così tante volte, che a volte mi pare di aver sognato. Purtroppo nulla di quanto potei ascoltare è stato registrato, se non nella mia testa. Eppure, a distanza di tanti anni, piu' forte di allora, molto piu' forte di allora, è la visione di una mina piazzata alle fondamenta del castello accusatorio che rischia di detonare, una mina in grado di far cadere l'intero castello e quel che è peggio, dalle conseguenze civili devastanti.

A volte penso che anche la magistratura, che è tutto sommato conservativa, sarà costretta a tenere ben conto delle conseguenze. La convinzione che si è sviluppata in me in quegli anni, è andata via via prendendo così sempre piu' corpo.

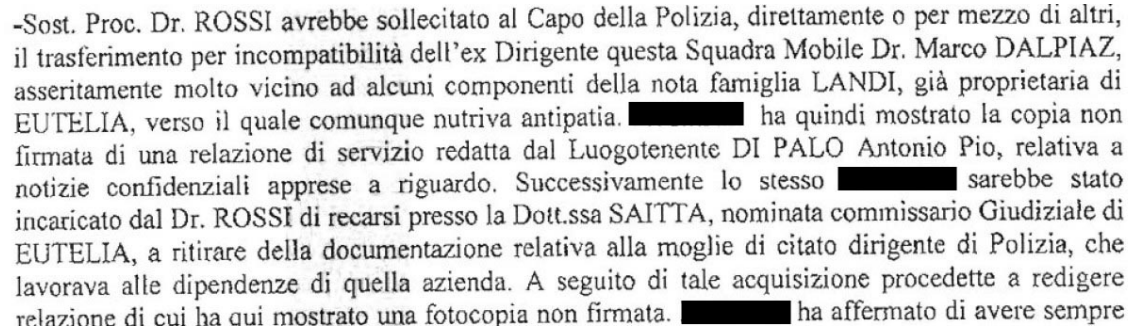
Dopo passaggi di mano a misteriosi proprietari del principale ramo di azienda, compreso i 17mila chilometri di fibra ottica (nessuno ha mai saputo chi fossero realmente, essendo schermati da un fondo lussemburghese) la ex Eutelia è stata infine riceduta (per un altrettanto sconosciuto importo) alla società multinazionale IRIDEOS con presumibili e immaginabili contraccolpi occupazionali avendo immediatamente dichiarato, legittimamente, di non avere alcun interesse nella città di Arezzo.

I sindacati hanno chiesto garanzie in tema di occupazione ed hanno espresso "forti preoccupazioni circa la situazione del sito produttivo di Arezzo" I dipendenti, nell'ultima assemblea sindacale, hanno deciso di portare all'attenzione delle istituzioni sia territoriali che regionali il rischio di una delocalizzazione che impoverirebbe ulteriormente il territorio aretino, riproponendo per questi lavoratori il fantasma di uno spostamento che per molti di essi risulterebbe penalizzante se non impossibile

Ovviamente le vicende giudiziarie che mi vedono continuo protagonista, hanno vivamente "consigliato" sia me, che i miei colleghi, di mettere la sordina giornalistica a tutta la vicenda.

Emerge invece in trasparenza dalle carte della squadra mobile, un tentativo di concussione, (certamente non da parte del procuratore) verso il latitante Samuele Landi, con cui pare comunque venissero comunque mantenuti contatti e in cui la vicenda Eutelia ritorna come in leit motiv.

Ma in cui ritornano anche rapporti trasversali, sia con i commissari che di nuovo con la Squadra Mobile.



-Sost. Proc. Dr. ROSSI avrebbe sollecitato al Capo della Polizia, direttamente o per mezzo di altri, il trasferimento per incompatibilità dell'ex Dirigente questa Squadra Mobile Dr. Marco DALPIAZ, asseritamente molto vicino ad alcuni componenti della nota famiglia LANDI, già proprietaria di EUTELIA, verso il quale comunque nutriva antipatia. [redacted] ha quindi mostrato la copia non firmata di una relazione di servizio redatta dal Luogotenente DI PALO Antonio Pio, relativa a notizie confidenziali apprese a riguardo. Successivamente lo stesso [redacted] sarebbe stato incaricato dal Dr. ROSSI di recarsi presso la Dott.ssa SAITTA, nominata commissario Giudiziale di EUTELIA, a ritirare della documentazione relativa alla moglie di citato dirigente di Polizia, che lavorava alle dipendenze di quella azienda. A seguito di tale acquisizione procedette a redigere relazione di cui ha qui mostrato una fotocopia non firmata. [redacted] ha affermato di avere sempre

Una vicenda che ha visto nel 2017 l'assoluzione del celebrato avvocato di Eutelia, Pier Francesco Campana, a cui è stata data tardiva ma buona risonanza mediatica. Assoluzione dovuta ad un errore di procedura.

I giornali hanno parlato di dimenticanza: non erano state allegate le intercettazioni, ovvero la prova cardine del processo. In realtà le intercettazioni nel fascicolo c'erano tutte, quello che mancava erano i verbali di deposito. Una mancanza che ha dato spunto all'ennesima eccezione cavillosa e che ha mandato all'aria il processo.

Ma colui che "doveva inserire" i verbali, non era l'usciere o qualche impiegato, il responsabile era il Procuratore Rossi, che anche davanti al GUP addirittura si era dimenticato di allegare al fascicolo TUTTI i documenti, ma era stato "salvato" dallo stesso GUP, che aveva sostenuto essere legittimo anche un deposito tardivo.

Per giustificarsi, è stato dichiarato che tutto sommato non c'era il riciclaggio ma solo autoriciclaggio all'epoca non punibile. Ma allora significa che la Procura avrebbe dovuto chiedere il non luogo a procedere anche davanti al GUP.

Una difesa di casta che è sembrata un dito dietro al quale coprirsi: "Si c'è stato un errore ma tanto si trattava di autoriciclaggio, non di riciclaggio". A mio parere una tesi amena.

L'avvocato di Eutelia, Pier Francesco Campana, aveva ormai 87 anni e in galera non ci finiva di sicuro, ma c'era una parte civile che poteva tentare di recuperare i danni

Misteri della giustizia aretina…

Nel frattempo il sottoscritto è sotto processo per aver osato affermare che in questa storia non c'è stata abbastanza chiarezza!

Questo il capo di accusa (con accenti un po' forzati) da cui, con una spettacolare motivazione, il Giudice Lara mi ha assolto e su cui il PM Claudiani, con un'altrettanto spettacolare memoria, redatta proprio nel bel mezzo dell'inchiesta sullo scandalo Banca Etruria di cui è titolare, ha chiesto l'annullamento dell'intero processo alla Cassazione, che esaminerà le carte il 16 gennaio.

redigeva e pubblicava nella testata on-line "InformArezzo" -pubblicata nella rete Internet-, uno scritto dal titolo "EUTELIA: come lasciare sul lastrico 2500 lavoratori", che aveva ad oggetto le vicende della procedura di amministrazione straordinaria della EUTELIA spa, nella quale la Saitta e la Pace avevano l'incarico di Commissari straordinari: in tale scritto si affermava che i commissari predetto avevano lo scopo di vendere per 15 milioni di euro il patrimonio sociale che ne valeva, secondo una stima peritale, circa 205; ragione per cui i commissari avrebbero incaricato di una nuova stima il dottor Alessandro Musaio, e cioè un perito "molto amico di uno dei commissari" , il quale "sembra centrare l'obiettivo dei commissari, la perizia redatta da quest'ultimo fa scendere il valore di Eutelia fra i 22,5 e 32,5 milioni di euro..." , consentendo infine la vendita sottocosto a un compratore, con ciò chiaramente insinuando la mancanza di specchiatezza ed imparzialità in capo ai commissari straordinari della procedura.
Tale insinuazione era rafforzata dalla frase, in una parte precedente del testo, secondo cui, sulla base di uno scritto anonimo noto al redattore (che comprendeva carteggi riservati tra i protagonisti della vicenda, carpiti illecitamente secondo lo stesso indagato) "si potrebbe desumere che dietro l'operazione di vendita della Eutelia non ci sia proprio trasparenza".
In Arezzo, il 21.3.2013

Non conosco nessuno dei commissari di Eutelia. Nemmeno la commissaria Saitta che credo abbia guidato la carica.

Non ho avuto nemmeno la possibilità di conoscerli in aula, dato che quando salirono al banco dei testimoni non potei essere presente. Nulla di personale quindi, salvo la consapevolezza che qualcosa nel sistema funziona male.

E' reato restare stupiti dal fatto che in Italia alcuni professionisti gestiscano in contemporanea decine di commissariamenti aziendali? Ma non si era parlato un tempo di rotazione?

E' reato notare che in un solo giorno il Ministero dello sviluppo economico abbia affidati ben 14 commissariamenti alla medesima persona, che già gestisce decine di altri incarichi?

Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario straordinario di Istituto di Vigilanza Partenopea Combattenti e Reduci S.r.l.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore S.I.C.I.E.T. S.p.A.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore G4 S.r.l.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Smet S.r.l.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Gitran S.p.A.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Impresa Mario Genghini	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Aerolinee Itavia S.p.A.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Voxson S.p.A.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Nova Soc. Coop. a r.l.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Società Generale per Progettazioni Consulenze e Partecipazioni S.p.A. (ex Italconsult)	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Sime S.p.A.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Domenico Bosi & Figli S.n.c	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore SIOG S.p.A.	03/03/2017
Ministero dello Sviluppo Economico	Commissario liquidatore Sofir S.p.A.	03/03/2017

E' reato scrivere che un pool di magistrati (i pm Gennaro Varone, Rosalia Affinito, Fabrizio Tucci e coordinata dal sostituto Paolo Ielo) abbiano messo sotto tiro questo sistema, in grado di generare utili per decine di milioni di euro sempre ai soliti noti? Al netto dell'inchiesta specifica, il lavoro dei magistrati romani potrebbe infatti aprire un'enorme breccia investigativa in merito al sistema degli incarichi professionali in Italia.

Mentre venivo processato per aver indicato il professor Alessandro Musaio (quello della stima finale di Eutelia) quale amico della supercommissaria Saitta, lo stesso professore finiva alla ribalta delle cronache e nelle interrogazioni relative. Ne nasceva una inchiesta giudiziaria che destava allarme in Umbria per la fine del gruppo Novelli acquistato dai Greco al prezzo simbolico di un euro con tutti gli asset compresi, poi avviato in un balletto societario (su cui hanno fatto chiarezza i magistrati umbri) e infine portato al fallimento.

In particolare è stata la giunta comunale di Spoleto, con una nota, che rilevava come l'operazione di cessione al gruppo Greco "*fu prospettata, in sede ministeriale, come la migliore scelta possibile in quel momento, così come suggerito dagli amministratori dell'epoca del Gruppo Novelli, ossia il prof Alessandro Musaio, che per tre anni ha guidato l'industria alimentare, maturando altre passività e senza far fronte agli obblighi previsti dal concordato".* (Il Messaggero)

E’ forse reato notare che i magistrati di Roma si stanno occupando delle procedure nelle quali per legge vengono nominati soggetti privati che svolgono poi funzioni pubbliche? (Amministratori straordinari delle imprese in crisi, appunto, commissari dei concordati, che a loro volta nominano stuoli di consulenti spesso strapagati). Un mondo in cui i conflitti d’interesse sono spesso all’ordine del giorno.

La procura di Roma, che ha operato decine di intercettazioni, potrebbe ora puntare a un nuovo assioma: se qualcuno ha nominato proprio consulente un professionista in una procedura di qualsiasi tipo, e il prescelto ha poi restituito il favore nominandoti consulente in un’altra, potrebbe essere contestato il reato di corruzione.

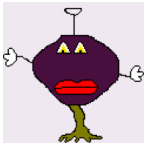
Con l’uso dei trojan (prima non si poteva usare in inchieste di questo tipo, con la nuova normativa invece sì) sarà più facile trovare le prove del do ut des. E dimostrare che la consulenza è usata come semplice merce di scambio. Di sicuro, in queste ore, sono in tanti a preoccuparsi di quanto avviene nelle stanze di piazzale Clodio e negli uffici del nucleo anti corruzione della Guardia di Finanza.

Ebbene se un giornalista non può affrontare questi temi, se non può notare e soprattutto far notare certe situazioni, se non può manifestare il proprio allarme chiedendo che si faccia chiarezza, allora possiamo fare coriandoli della costituzione piu’ bella del mondo.

Mi sia concessa l’ultima domanda.

All’inizio del mio processo di primo grado, quando i principi del foro convocati ad Arezzo per ottenere la mia condanna, depositarono le parcelle nelle mani del giudice, il mio caro avv. Nucci dandomi di gomito ridendo mi disse: “Se si perde ti conviene scappare in Brasile”.

Visto che sono stato assolto, è reato chiedere e chiedersi chi ha pagato quelle parcelle?



Informarezzo